ANNO XXXII. — Sabato, 8 Marzo 1879 — N. 65

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 45 —	» 88 — [?]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy [?] Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 7 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il governo inglese non ammette che il trattato di Berlino possa essere modificato, sia pure nelle disposizioni minori, dalla Conferenza delle potenze europee, alla quale abbiamo ieri accennato. Il discorso del signor Bourke risponde ai dubbi che sono sorti in questi ultimi giorni e de' quali prese nota il telegrafo. Domandarono i bulgari che l'entrata delle truppe turche nella Rumelia orientale, dove la Commissione internazionale sta ordinando l'autonomia amministrativa e finanziaria, sia in ogni caso interdetta. Perocchè il trattato di Berlino loro concede di entrarvi, quando i disordini e tumulti del paese lo domandassero.

Ma i bulgari, poichè si sentono liberi eziandio dal dominio russo, più non conoscono discrezione. E vorrebbero ancora che sopra i confini, ne' passi dei Balcani, la Porta non debba tenere guarnigione, onde non rimanga indifeso il loro principato. Ma questo argomento possono i turchi ritorcere contro alla domanda dei Bulgari. Certo è che l'occupazione militare di quei passi è importantissima, così per la Porta, come per il governo di Tirnova. Ma vi hanno forse maggior diritto i turchi, se le ragioni della difesa si fanno valere sopra ogni altra? Privati come furono dell'amministrazione della Rumelia, la quale cospira a fondersi col principato bulgaro, le condizioni loro non sarebbero tollerabili, allorchè tra la Bulgaria e la Rumelia non s'interponessero le sue truppe nelle posizioni fortificate dei Balcani.

Tanto i rumeli quanto i bulgari comprendono benissimo l'utile partito che potrebbero ritrarre dal contatto immediato e dalla sicurezza delle loro comunicazioni civili e militari. La questione dell'indipendenza della Rumelia piglierebbe un aspetto così favorevole ai loro voti, che l'adempimento di questi diventerebbe prossimo e certo. Quindi è naturale che si accordino, appoggiati dalla Russia, nel chiedere l'esclusione della Turchia dal passo dei Balcani. Ma non è questa una buona ragione per piegare la Porta ad acconsentire a questa pretesa che è assolutamente contraria al trattato di Berlino. Nè vi si adatterà mai l'Inghilterra, la quale, pur dovendo rassegnarsi all'indebolimento della Turchia, come inevitabile conseguenza della guerra, tuttavia intese soprattutto, nel Congresso di Berlino, ad assicurarle per l'avvenire la maggior forza possibile. Quindi le fece assegnare l'occupazione militare dei passi dei Balcani e le conservò la sovranità della Rumelia. Non è probabile che ora s'induca a rompere questo disegno preparato con tanta cura e recato in atto con felicissima arte.

Anche dell'ordinamento dell'amministrazione turca il governo inglese ed il Parlamento si preoccupano. Di quando in quando, or l'uno, or l'altro ministro, fanno nelle Camere delle dichiarazioni a questo proposito, le quali attestano, se non altro, l'interesse della nazione inglese per tali questioni. Il signor Bourke, nel discorso segnalatoci dal telegrafo, ha informato la Camera dei Comuni che la Porta ha veramente chiesto di porre le proprie finanze sotto il controllo di commissari. S'intende che questi commissari dovrebbero essere stranieri; cioè inglesi e francesi. Perocchè il governo di Londra si è affrettato a parlarne col governo di Parigi. Già nelle mani dell'Inghilterra e della Francia sono il governo e le finanze dell'Egitto. Ora si tratterebbe di sottoporre ancora le finanze della Turchia alla direzione di queste due potenze. Il signor Bourke non sembra sospettare neppure che vi siano in Europa altre potenze interessate in questa grave questione. Noi vogliamo sperare che il governo italiano, conoscendo l'importanza ed il valore della rendita turca posseduta in Italia e particolarmente nelle ex-provincie pontificie, non se ne starà colle mani alla cintola.

LA TARIFFA POSTALE ITALIANA E LA CONVENZIONE DELL'UNIONE POSTALE

È giunto il tempo di diminuire anche in Italia le tariffe postali? Usciti dal pelago del disavanzo alla riva, perchè s'indugierebbe ancora? La dura necessità delle finanze ci ha costretti sinora a subire tariffe troppo alte, le quali dalla uniformità loro traevano maggior durezza. Imperocchè il principio dell'uniformità della tariffa, salutare, quando è mite, diviene incomportabile e fallace, quando è alzata a solo scopo fiscale. Il principio della uniformità escogitato in Inghilterra e accolto in appresso in Europa, trae seco, come conseguenza necessaria, la mitezza, la quale il nostro giornale ha sostenuto con costanza, se non con fortuna. Questi pensieri si agitavano nell'animo nostro, quando leggevamo la bella e savia relazione dettata dall'on. Maurigi, per incarico della Commissione, che ha esaminato la Convenzione dell'Unione postale universale. Questo rapporto illustra la materia, della quale aveva ragionato in una precedente relazione con ornata parola l'on. Guiccioli, che il Maurigi loda con politica imparzialità. L'on. Maurigi nota che la tassa semplice da pagarsi in Italia per l'estero discende da trenta a venticinque centesimi, il costo delle cartoline postali internazionali si riduce da 15 a 10 centesimi e la tassa sugli stampati, manoscritti e campioni da 7 centesimi per ogni 50 grammi fu fissata a 5 centesimi.

E il massimo peso dei pacchi, delle carte d'affari e degli stampati si alzerà da uno a due chilogrammi. Inoltre fu ridotta a venticinque centesimi la tassa di raccomandazione per qualunque dei paesi dell'Unione postale, « cioè, avverte « il relatore, cinque centesimi meno di « ciò che costi in Italia con le vigenti « tariffe, per le destinazioni nell'interno « del Regno. » Approvandosi la nuova Convenzione, è lecito mantenere in vigore le tariffe interne? Ciò non pare alla Commissione ed esprime un voto che invita il ministero « a presentare « immediatamente un progetto di legge, « il quale coordini la tariffa postale in- « terna ai principii e alle sanzioni a cui « è informata la nuova Convenzione. »

Noi consentiamo in questa proposta liberale, poichè oggidì la dura angustia del bilancio non impone di sacrificare al pareggio qualunque altra considerazione economica, com'era spesso necessario nel passato. Ma l'Unione postale, alla quale l'Italia ha cordialmente aderito, non ci lascia più la balìa della scelta. Le tariffe internazionali non possono essere più basse delle interne, nella posta come nelle ferrovie. Non è lecito considerare l'estero come qualcosa di diverso da noi, ma non è lecito considerarlo come qualcosa superiore a noi.

Noi intendiamo e caldeggiamo il principio della solidarietà economica, il quale si manifesta colle unioni postali, colle unioni ferroviarie e telegrafiche, coi trattati di commercio; ma non vogliamo tariffe a rovescio, che proteggano e tutelino le relazioni di qualsiasi specie coll'estero meglio delle interne.

Abbiamo combattuto acremente quelle tariffe internazionali ferroviarie che conducevano nel mercato nostro la merce estera con noli più miti della merce nazionale; e per tale ragione respingiamo l'idea che le corrispondenze coll'estero si facciano a più buon mercato che in Italia. Perchè l'onda del pensiero, degli affari e degli affetti correrebbe e si dilaterebbe meno pronta fra Napoli e Milano, che fra Milano e Parigi?

Chi accoglie la nuova Convenzione postale, voterà implicitamente anche la riduzione delle tariffe interne; è bene avvertirlo chiaramente.

Questo ci pare indispensabile e questo è l'appunto che si può muovere alla nuova Convenzione. Noi approviamo il principio che in esso si contiene, ma ci sarebbe parso indispensabile che, prima di vincolarsi nel nuovo patto internazionale, il governo con uno speciale disegno di legge, avesse ottenuta la modificazione delle tariffe interne. L'una cosa doveva precedere l'altra, perchè nell'ipotesi, che per ragione di finanza non si avesse voluto accogliere la riduzione delle tariffe interne, allora non si dovevano più proseguire gli accordi coll'estero, appunto perchè noi non ammettiamo il concetto di trattare le relazioni estere con norme più blande e liberali delle interne. Lo ripetiamo ad arte, perchè ci pare il concetto sostanziale. Fra queste due tendenze di cosmopolitismo e di egoismo nazionale, l'idea maestra e degna è quella che tutti e due li esclude e accorda la umanità colla nazionalità.

Il qual principio sublime scendendo alle modeste applicazioni, delle quali ora si ragiona, richiede che di urgenza si accordino le vecchie tariffe interne colle nuove tariffe internazionali. I limiti della riforma sono chiari; si deve togliere subito la sperequazione, il che richiede di ribassare a 25 centesimi la tassa raccomandata all'interno. E rispetto alla tassa delle cartoline e delle lettere interne, bisogna iniziare anche in Italia quelle sagaci evoluzioni e mitigazioni, che valgano a elevare la posta alle proporzioni di una grande istituzione sociale, morale ed economica, nella quale gli effetti utili pel fisco siano una conseguenza e non un fine principale delle riforme. Vi sono due modi coi quali la posta può dare un'eccedenza di entrata sulla spesa; alzando le tariffe o proporzionandole alla qualità dei servizi moltiplici, fidando nel beneficio del tempo. Il primo metodo può essere necessario, quando le finanze di un paese sono allo stato di guerra contro il disavanzo; il secondo metodo si accorda con un bilancio pareggiato, che possa per non pochi anni sostenere le perdite fiscali di quelle riforme, che l'avvenire più o meno lontano, risarcirà.

BANCHETTO POLITICO A MILANO

L'altro ieri, come annunziò un nostro telegramma particolare, ebbe luogo a Milano nel *Restaurant* del salone dei Giardini pubblici, un banchetto offerto al marchese Visconti-Venosta dall'Associazione costituzionale milanese.

Quasi tutte le persone più distinte della società milanese assistevano a questo banchetto.

Dopo brevi parole in elogio dell'on. Visconti-Venosta, pronunziate dal senatore D'Adda, l'onor. Visconti-Venosta parlò in questi termini:

Ringrazio l'onor. presidente del nostro banchetto delle cortesi parole che volle rivolgermi; ringrazio voi tutti delle prove che avete voluto darmi della vostra benevolenza e simpatia. Ne sono profondamente commosso; tale onore non è meritato, e di null'altro posso vantarmi che di aver sempre amato il mio paese (*Applausi*).

Queste parole mi giunsero tanto più grate dalla voce amica del nostro presidente, in cui nella nostra città salutiamo uno dei più amati e stimati cittadini di quella generazione, che negli anni giovanili raccolse, preparò le speranze della patria dopo i moti del 1848 (*applausi*); e quando l'antico fato d'Italia pesò ancora sopra di noi, circondò la nostra sventura di dignità e di amore, perchè fosse foriera di un migliore avvenire. Sono riconoscente ai rappresentanti delle molte Associazioni costituzionali di Lombardia, che sono qui intervenuti, e che hanno così dimostrato il desiderio di stringere vieppiù i vincoli di comunanza e di concorde operosità.

Sono lieto di vedere i rappresentanti di talune Associazioni venete e il degno presidente dell'Associazione costituzionale della città di Venezia (*applausi*), di Venezia che nei giorni più tristi della nostra storia contemporanea seppe gettare il raggio d'una luce degna della sua antica gloria (*Applausi*).

E ora, o signori, credo di esprimere i vivi e profondi sentimenti di noi tutti che qui rappresentiamo l'Associazione costituzionale di Milano, e di voi rappresentanti delle Associazioni della Lombardia e della Venezia; credo di parlare in nome di tutti, rivolgendo il nostro omaggio e saluto agli uomini illustri ed onorandi che sono a questo banchetto rappresentanti dell'Associazione costituzionale di Torino (*Acclamazioni vivissime*).

Noi ci sentiamo onorati della loro presenza; dirò anche che proviamo un'intima soddisfazione del cuore, perchè gli effetti hanno anch'essi la loro gran parte nella vita politica.

Il nostro onorevole presidente ricordava gli eventi nazionali ai quali la fortuna mi concesse di prendere parte quando aveva l'onore di appartenere ai Consigli della Corona; e, udendo le sue parole, il mio pensiero si rivolgeva ai nostri illustri ospiti. Quando i voti nazionali furono compiuti, quando Roma fu unita all'Italia, a me non spettava altra parte che d'essere l'interprete e l'esecutore delle deliberazioni del ministero, di cui era capo l'on. Lanza. Ed egli qui mi permetta di dire quale prezioso ricordo io conservi, come tenga a titolo d'onore per la mia vita politica di aver potuto servire il mio paese sotto la sua direzione, consigliato dalla sua sicura esperienza, sotto gli auspici del suo nome, onorato da quanti hanno in pregio l'autorità dell'ingegno e del carattere. (*Applausi prolungati*)

Il nostro onorevole presidente diceva che la politica liberale e moderata pose la questione romana nella via per la quale solo poteva raggiungere una stabile soluzione. Qui un gran ricordo si è presentato, o signori, al mio pensiero. Ora sono 18 anni, nel marzo del 1861, il genio luminoso di Cavour prefiggeva all'Italia le sue mete e poneva i termini della questione romana. E fu allora che l'on. Boncompagni propose quell'ordine del giorno che rimase il programma della nazione e del governo, e fu lo impegno morale, la promessa della politica liberale. (*Applausi*) Ed a queste promesse egli aggiungeva la guarentigia del suo nome, l'autorità di un uomo che nei lunghi servigi resi allo Stato, colla sua parola e co' suoi scritti, insegnò agl'italiani ad associare all'amore di patria e all'intelligenza della libertà anche il culto dei più alti sentimenti religiosi e morali (*Bravo!*); di un uomo che può considerarsi come uno dei fondatori del partito liberale moderato. Voi conoscete le tradizioni e le origini del nostro partito. Queste tradizioni noi ci gloriamo di rintracciarle in quell'epoca memorabile in cui il Piemonte raccolse la sua bandiera sui campi sanguinosi di Novara per custodirla nell'antica fierezza di un popolo abituato a combattere, a soffrire, a confidare per la causa del Re e della patria! (*Applausi*)

La reazione si stendeva in tutta l'Europa; ogni impazienza poteva essere fatale; l'attendere rimanendo preparati era pieno di sacrifici; la speranza era incerta e lontana. Queste dolorose perplessità furono scongiurate colla virile fermezza del patriottismo, e frattanto una politica coraggiosa e prudente infondeva in tutto l'organismo dello Stato il suo spirito liberale, conservativo senza timidità, progressivo senza violenza; sapeva procurare le necessarie alleanze e far accettare dall'Europa l'idea che l'Italia, soddisfatta nel suo sentimento nazionale, aveva in sè tutte le guarentigie dell'ordine e della pace.

Il partito liberale moderato si costituì in quella maggioranza che sostenne il conte Cavour, e nel tempo stesso il partito liberale moderato acquistava nel resto d'Italia una più chiara coscienza di sè e dei suoi intenti, salutando quella bandiera che il generale La Marmora portò con tanto onore sui campi di Crimea. (*Bravo*) Noi vedevamo da questa terra lombarda quella bandiera sventolare come su un orizzonte in cui l'alba stava per spuntare, ci stringevamo intorno alla Dinastia di Savoia, alla politica del Re Vittorio Emanuele e del conte Cavour, e sentivamo che il solo dovere patriottico era quello di coadiuvarla e di servirla. — Noi non dimenticheremo mai quei giorni in cui il Piemonte, per ripetere le belle parole del grande poeta che ha vissuto la nostra vita, il Manzoni:

« Tutta assorto nel nuovo destino,
« Certo in cor dell'antica virtù,

raccoglieva in sè le speranze e l'avvenire d'Italia. (*Bene, bravo*)

Io sono certo, o signori, di esprimere un comune sentimento quando dico ai nostri ospiti egregi che la nostra riconoscenza ed i nostri affetti sono vivi oggi come lo erano nel 1859! (*Applausi prolungati*)

La loro presenza ci incoraggia, e rende più forte in noi il convincimento che i principii della politica liberale moderata come condussero il risorgimento nazionale alla sua meta felice, così sono anche i più atti a conservare il bene acquistato, a svolgerne i benefici, e a dare all'Italia un avvenire di libertà e di sicurezza. (*Bravo*) I ricordi, evocati dal nostro onor. presidente, ci confermano nel pensiero che la moderazione è il vero liberalismo, perchè essa è l'armonia di due principii egualmente necessari: il principio di progresso ed il principio di conservazione; è la libertà senza licenza, l'ordine senza servilità, è quel giusto confine tra il desiderabile ed il possibile che deve essere sempre dinanzi agli occhi del paese. (*Bene, bravo*)

Questi ricordi ci insegnano che una politica estera non può essere felice se non poggia su una buona politica interna, se non è l'espressione di un popolo concorde. Questi ricordi ci insegnano che la vittoria è solo degli operosi, è solo di coloro che sono costanti, e che la vita libera è piena di grandi doveri.

Permettetemi, signori, che in nome dell'Associazione costituzionale di Milano, che in nome di voi tutti, nella certezza che mi diate questo grato incarico, io beva alla salute dei nostri ospiti, alla salute dell'Associazione costituzionale di Torino. (*Applausi prolungati vivissimi*)

Dopo l'on. Visconti, parlarono il senatore Boncompagni, gli onorevoli Finzi, Lanza, il principe senatore Giovanelli, ecc., che furono applauditissimi.

Il conte Leopoldo Pullè [?], infine, fece la proposta di mandare un telegramma di saluto all'illustre capo dell'Opposizione, Quintino Sella.

Questa proposta fu accolta da generali e fragorose acclamazioni. L'adunanza quindi si sciolse.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE IN IMOLA

Giovedì, 27 scorso mese, fu costituita in Imola un'Associazione costituzionale. L'adunanza riuscì numerosissima; tutte le classi della cittadinanza vi erano rappresentate. Dopo che dall'onor. conte Codronchi venne esposto il concetto che aveva inspirato il Comitato promotore a fondare l'Associazione costituzionale, e dopo che venne discusso ed approvato lo Statuto, si procedette alla nomina del Consiglio direttivo, che fu composto dell'onor. Codronchi presidente, del cav. Macrini vice-presidente, di Pirazzoli, Faella, Vannini e Casoni consiglieri, e Sangiorgi segretario.

Prima di sciogliere l'adunanza, il presidente a nome del Consiglio direttivo propose, e l'Associazione votò per acclamazione, i seguenti telegrammi, che riproduciamo dalla *Gazzetta dell'Emilia*:

A S. E. conte Visone, ministro Casa Reale
Roma.

Associazione costituzionale oggi qui costituitasi inaugura suoi lavori, mandando il suo primo saluto d'affetto, di devozione e di fede a S. M. il Re, all'augusta Regina, a S. A. R. il principe ereditario.

Prega V. E. voler presentare l'omaggio di questi sentimenti alle LL. MM. ed a S. A. R., e gradire i miei ringraziamenti.

CODRONCHI, presidente.

A S. E. il cav. M. Minghetti, deputato
Roma.

Associazione costituzionale oggi qui costituitasi acclamato Lei, onore e gloria della nostra Romagna, socio onorario.

Lietissimo essere incaricato tale partecipazione, prego V. E. annunziare Comitato centrale costituzione nostra Società.

CODRONCHI, presidente.

Onor. cav. Quintino Sella, deputato
Biella.

Associazione costituzionale oggi qui costituitasi, acclamato S. V. onorevolissimo socio onorario. A lei che alla fortezza dell'animo accoppia un sentimento profondo di libertà giungerà gradito il voto di un'Associazione sorta fra

---

6

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL' INGLESE)

di Miss Grey

— Ebbene, Alina? spero che avrete studiato bene — le disse lady Adelaide — perchè avete un giudice assai rigido nel signor Angelo; per soddisfare al suo orecchio si richiede la perfezione.

L'esordio era poco incoraggiante invero, ma, gettando uno sguardo su quel formidabile Mentore, Alina non trovò nulla da incuter spavento nel sorriso che accompagnava la sua protesta contro alla realtà di tale asserzione.

Ed Alina pure sorrise... benchè sentisse il cuore batterle con violenza quando ella incontrò lo sguardo dell'italiano fisso sul di lei volto, cui il sorriso e il rossore aveano illuminato per un istante.

Ma il suo timore era più di lady Adelaide che del giovane artista: era la prima volta ch'ella era chiamata a cantar seco. Nondimeno uscì dalla prova con onore: le voci delle due donne armonizzavano insieme mirabilmente; era come udire l'usignuolo e la lodola. Nondimeno, essendo due canti di difficile esecuzione, il signor Angelo non si dichiarò soddisfatto sì tosto: lady Adelaide, colla sua bella estensione di voce e la molta pratica dell'esecuzione, s'acconciava prontamente alle correzioni, ma colla scolara più giovane, o fosse che avesse maggior difficoltà realmente ad afferrare le correzioni, ovvero che, come quella che dava maggiori speranze di sè, ei fosse più esigente, ei si prendeva maggior pena. Non permettevа alla più tenue scorrezione d'accento, alla menoma inesattezza d'intonazione di passare inavvertita. In sostanza, era un complimento ch'ei le faceva, ma Alina, assuefatta ad una maestra più indulgente o meno precisa, non era in grado di apprezzarlo troppo.

Lady Adelaide essendo stata chiamata altrove per qualche faccenda, li lasciò insieme, e il signor Angelo, il quale, avvezzo allo studio assiduo e tenace di un artista di professione, non pensava che Alina potrebbe non essersi del pari assuefatta, non si stancava di ricantare un passo difficile o spiegarlo e ripetere: « Ancora, ancora! » finchè, dopo averlo ripetuto con dolcezza e pazienza per una ventina di volte, Alina si sentì esausta di forze e mormorò:

— Sono così stanca, sig. Angelo! — e avea gli occhi pieni di lagrime, benchè si sforzasse a sorridere. — Non posso ripeterlo più per istamani — soggiunse con un tenue accento di petulanza, lasciandosi cadere sur una seggiola lì presso, quella cui lady Adelaide aveva occupato.

Il giovane maestro che, nell'ardore del suo zelo, aveva dimenticato come la sua giovane alunna, ella sola ritta durante quella lunga ora e mezzo, dovesse essere stanca, balzò in piedi, con un vivo slancio di rimorso, si rimproverò la propria dimenticanza, la colmò delle più vive, più ardenti scuse e preghiere di perdonargli; afferrò il ventaglio di lady Adelaide che posava sul piano e le rinfrescò con quello la fronte accaldata; giunse perfino a prenderle la mano (quella bella manina, colle unghie simili alla madreperla, cui egli avea spesso guatato mentre voltava i fogli) ed a stringerla nella propria; ma tutto ciò con sì gentile rispetto, con una spontaneità cotanto scevra da famigliarità che neanche la più seria bigotta avrebbe potuto adontarsene. Tanto meno, poi, la semplice Alina che sorrise di mezzo alle lagrime, rispondendo:

— Oh, no! non sono *tanto* stanca! Principiavo solamente a sentirmi.... e la stanza [?]... mi ha guastato un poco, perchè io sono inclinata piuttosto ad essere un po' pigra; ma studierò molto questo passo, e spero, la prossima volta che *lo* canteremo assieme, di non essere tanto stupida.

— Stupida! Ah, signorina!... — esclamò l'italiano.

In questa entrò un servo con l'ambasciata di lady Adelaide ch'ell'era dispiacente dell'interruzione ma che, non potendo per allora ritornare alla prova, non voleva trattenere il signor Angelo più a lungo.

Così la prima lezione di Alina fu chiusa: una lezione in cui probabilmente il seme d'altre cognizioni, oltre alle musicali, era stato posto!

VI.

Alina fu d'allora in poi costantemente partecipe alle prove precedenti la festa. Le difficoltà del trio furono superate completamente, dilettanti e professori del pari attoniti e compiaciuti della nuova aggiunta al loro corpo; e gli elogi e l'adulazione in abbondanza profusi alla giovane *débutante*. Il coraggio e la vivacità d'Alina si rianimarono man mano ch'ella acquistava la percezione delle proprie forze.

Lady Adelaide non approvava tutto ciò nel suo interno; ma come si faceva a sottrarla ormai alla scena a cui ella s'era dimostrata essere un sì grande acquisto? Siccome poi la festa avea dovuto inevitabilmente protrarsi di una quindicina, Alina in quell'intervallo era stata compresa in altre parti del programma.

Giunse finalmente la serata: una brillante compagnia si vide raccolta (fra cui l'ospite regio) ed ebbe principio la esecuzione de' vari pezzi. Alina non era chiamata a prestare l'opera sua tanto presto, e fino a quel punto era rimasta a sedere colla sua governante in fondo alla stanza, occulta al resto della compagnia, salvo che a lord Mervyn che l'aveva saputa scoprire e s'era seduto accanto a lei. Dopo di che avean principiata la conversazione in tal modo:

— Non v'ho veduto da gran tempo, lord Mervyn — gli aveva detto Alina colla famigliarità usata fra loro fino dall'infanzia.

— Voi non m'avete veduto? Ma io bensì v'ho vista l'altra mattina nel salotto del piano — rispos'egli, guardandola ammirato del nuovo splendore che scopriva nella sua bellezza. — Voi non m'avete veduto, perchè avevate troppo da fare in mezzo a quegli italiani: un fanello in mezzo ad un branco di pappagalli! Non comprendo come possa garbare a lady Adelaide che la sua casa sia il ritrovo di una tal ciurma, e piacerle, a ogni modo, che voi siate ammessa a tale società. È una terribile mania codesta ch'è invalsa ora appunto, codesto fanatismo per ogni nome e gola italiana. Non si può ormai trovare in Londra una casa che non sia infestata dalla presenza del signor tale o della signora tal altra; tutte persone che al luogo e posto loro ci stanno benissimo, ma che gli è una cosa ridicola il portarcele innanzi nelle case nostre a tutte l'ore!

Alina sorrise, ma poi gli rispose:

— Oh, lord Mervyn, voi siete geloso perchè non potete cantare bene come codesti italiani!

— V'ho detto io forse che non cantin bene? Gli è il loro mestiere e non sanno far altro; ma non è una ragione perchè le nostre madri e sorelle abbiano a cantare con essi. A *mia moglie* non lo permetterei di certo, Alina, ve lo garantisco.

— Davvero? — riprese Alina ridendo con incuranza. — In tal caso vorrei esser vostra moglie in questo momento, perchè pagherei non so che cosa per non uscire adesso a cantare ed invece il momento s'avvicina!

Ella non credeva per altro tal momento tanto vicino; e, mentre s'era volta a discorrere col signor Angelo che le si era appressato, si scosse e si fece pallida, udendo che egli era venuto a chiamarla al piano.

— Come, signor Angelo, di già?

— Sì, di già! — diss'egli chinandosi a guardare la sua faccia sollevata verso di lui e facendole un sorriso di incoraggiamento.

Ella s'alzò e lo seguì al piano; e, inosservata di mezzo al rumore degli applausi che echeggiavano tuttora, in omaggio dell'ultimo pezzo eseguito, prese posto al fianco di lady Adelaide.

(*Continua*)

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

popolazioni di forti propositi, e alla libertà devotissime.

A me particolarmente è grato l'ufficio di questa partecipazione.

CODRONCHI, presidente.

A questi telegrammi giunsero le risposte seguenti:

Onorevole Codronchi,
Presidente Associazione costituzionale
Imola.

Riferii alle LL. MM. i sentimenti di affettuosa devozione espressi nel telegramma della S. V. in nome di codesta Associazione costituzionale a cui sono lieto di porgere per di lei mezzo i sovrani ringraziamenti.

Roma, 28 febbraio.

Ministro: VISONE.

Conte Codronchi
Presidente Associazione costituzionale
Imola.

Mi rallegro della costituzione di un'Associazione costituzionale a Imola. Sono vivamente commosso delle cordiali dimostrazioni verso di me, e della nomina a socio onorario. Ne serberò indelebile riconoscenza, e la prego di farsi interprete de' miei sentimenti presso i colleghi.

Roma, 28 febbraio.

MARCO MINGHETTI.

Conte Codronchi
Presidente Associazione costituzionale
Imola.

Mi congratulo grandemente formazione Associazione costituzionale in codesta patriottica città in ogni tempo animosa fautrice di libertà. Alto onore conferitomi da Associazione mi riesce graditissimo. Prego esprimere tutta mia riconoscenza miei novelli colleghi, e gradire mia costante affettuosa amicizia.

SELLA.

UNA QUESTIONE DI PAROLE

Ci siamo tirati addosso i fulmini della *Perseveranza*. La quale ci rimprovera, in tono magistrale, di aver osato riprodurre alcune delle idee espresse dall'on. Baccelli nella sua Relazione sopra il bilancio della pubblica istruzione. Che voleva da noi il giornale milanese? Avrebbe forse desiderato che non facessimo motto di questo documento parlamentare? La *Perseveranza* sa bene che il giornale si fa per i lettori e che questi hanno il diritto di conoscere i più importanti documenti parlamentari. Certamente l'on. Baccelli appartiene alla Sinistra e l'*Opinione* segue una ben altra bandiera. Ma l'*Opinione* ha pure le sue abitudini, dalle quali non usa dipartirsi. Nelle questioni d'istruzione pubblica, come in quelle di finanza, non vede Destra nè Sinistra. Nè sa comprendere come la passione di parte si possa introdurre in siffatte questioni.

La *Perseveranza* avrebbe desiderato, e questo lo dice esplicitamente, che respingessimo con orrore l'idea di contrapporre al Vaticano un insieme di grandi Istituti scientifici e morali, non albergati miseramente, ma in modo degno del loro valore e della loro importanza nazionale, come il palazzo per l'Accademia dei Lincei, il palazzo per le Belle Arti e l'edificio policlinico. Ci duole di non poterci associare a questo sentimento del giornale milanese. Se l'on. Baccelli avesse domandato espressamente che la Camera stanziasse nel bilancio le somme occorrenti a queste ragguardevoli costruzioni, non ci saremmo dimenticati di chiedergli donde egli sperasse di poterne attingere i mezzi. Ma l'on. relatore si è limitato ad una dichiarazione platonica. La quale, per vero dire — lasciando stare le questioni di punti e di virgole, sulle quali non siamo usi fermarci — non ci dispiacque, essendo bene che di quando in quando sorga una voce in Parlamento a ricordare che la presenza del Vaticano impone al governo degli obblighi speciali.

Quanto al Consiglio superiore, se la Camera possa sopprimere la somma stanziata in bilancio per il mantenimento di esso, è questione, che sapremo discutere, quando ci si dovesse presentare. E creda la *Perseveranza* che in tal caso non ci faremo tirare le orecchie nè da lei nè da altri. Ma, finora, non ci si è presentata. Altro non vediamo, finora, che un proposito astratto di ricostituire altrimenti il Consiglio superiore, reiteratamente affermato dalla Camera, diviso da due successivi ministri di pubblica istruzione, l'on. Coppino e l'on. De Sanctis, e non peranco recato ad effetto. Sul quale punto l'*Opinione* ha espresso parecchie volte il suo pensiero. Si potrà discutere sul più e sul meno, si potrà condannare il sistema messo innanzi dall'on. Coppino e preferire quello ideato dall'on. De Sanctis, ovvero anche respingerli entrambi, ma non si potrà negare in massima che qualcosa debbasi fare. Quindi il miglior consiglio sarebbe questo: raccomandare al Senato, dove seggono uomini di grande esperienza nelle cose della pubblica istruzione, che il disegno di legge dell'on. Coppino si discuta sollecitamente, e lo si approvi o lo si modifichi, avendo riguardo al solo interesse degli studi e della scienza. Sarebbe questa la miglior soluzione del quesito di diritto costituzionale, che la *Perseveranza* ha bensì accennato nel predetto articolo, ma non ha punto sentito il bisogno di discutere, volendo certamente riservarne la discussione, come ha pur voluto l'*Opinione*, a tempo opportuno. E, a questo proposito, non sappiamo capire come essa abbia potuto trovare argomento di censura nel fatto nostro, rimproverandoci di non aver esaminato una questione, della quale essa stessa si è limitata a prendere nota.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI NAPOLI

Processo Passanante

Quantunque abbiamo dato e seguitiamo a dare anche oggi un esteso resoconto telegrafico del dibattimento contro il Passanante, tuttavia stimiamo utile di incominciare a pubblicare anche un resoconto ancor più diffuso che ci giunge per lettera, e nel quale sono diligentemente riferiti tutti i più minuti particolari delle udienze.

Udienza del giorno 6 marzo.

Fin dalle prime ore del mattino le sale del tribunale sono affollate. Affollate le tribune nelle quali sono molte signore.

Sul Pretorio è molta la folla. I giornalisti sono tutti al loro posto.

Alle 10 1/2 entra la Corte. Dopo pochi minuti l'accusato Giovanni Passanante sale sullo sgabello.

Si ferma in mezzo al primo scalino e resta all'impiedi.

È piccolo e mingherlino della persona. Il viso tondo, non ha barba, ma da parecchi giorni non l'avrà rasa. Ha fronte ampia, di colore olivastro, i capelli neri, e irti sul fronte. Veste con giacchettino e calzoni di lana verdino scuri. Il panciotto è molto aperto sì che si vede la camicia inamidata, il solino alto e rovesciato alle punte; non porta cravatta.

Sembra un *quid medium* tra il seminarista e il *groom*.

Resta all'impiedi pochi minuti, e gira intorno intorno lo sguardo. Di tratto in tratto sorride con sorriso sinistro.

La Corte si compone così: *Presidente* Ferri. *Giudici* Manno, Guarracino, Napoletani, supplente.

Proc. generale. — Comm. Franco co La-francesca.

Avv. — Leopoldo Tarantini.

Il procuratore generale siede al suo banco circondato da' suoi sostituti.

Incomincia l'appello dei giurati e si procede all'estrazione dei Giurì nella Camera del Consiglio, non potendo farsi sgombrare la sala.

Il presidente fa suggellare l'urna in cui sono i nomi dei giurati.

L'accusato per ordine del presidente è tradotto nella Camera del Consiglio.

Entrano il procuratore Generale e il difensore. Sono le undici meno cinque minuti.

La composizione del Giurì dura un quarto d'ora.

Alle 11 10 i giurati prendono posto. (*Silenzio nell'aula*)

Pres. (all'accusato). — Come vi chiamate?

Acc. — Giovanni Passanante.

Pres. — Di dove siete?

Acc. — Di Salvia.

Pres. — Quanti anni avete?

Acc. — Ventinove non compiuti.

Pres. — Che professione avete esercitata?

Acc. — Cuoco e domestico.

Pres. — Siete stato mai processato?

Acc. — Un'altra volta per reato politico.

Pres. — Avete riportato condanna?

Acc. — Non so. Fui liberato subito.

Pres. — Prestate attenzione alla vostra causa, e se avete cosa da dire in vostro vantaggio, rivolgete a me la parola.

Acc. — Va bene.

Pres. — Sedetevi.

Il presidente legge la formola di giuramento ai giurati.

Il cancelliere legge la sentenza della Sezione d'accusa.

(Durante la lettura dell'atto d'accusa, il Passanante si agita, si muove, guarda ora il soffitto, ora la folla, ora si volge al presidente.)

Si fa l'appello. I testimoni sono 21. Mancano l'on. Cairoli e un tal Melillo, detenuto.

Pres. — Giovanni Passanante, voi siete accusato di attentato contro la sacra persona del Re. Voi avete subito molti interrogatorii, i quali si collegano a taluni scritti sorpresi in vostra casa. Io farò leggere gli scritti e gl' interrogatorii. Dopo la lettura voi sarete libero di aggiungere quello che vi parrà. Avete sentito?

Acc. — Sissignore. Mi rimetto ai miei interrogatorii.

Il cancelliere legge i seguenti autografi del Passanante:

1° *Documento* Manifesto di Giovanni Passanante ai fratelli. Con questo documento il Passanante fa un appello alla rivoluzione, propugnando la repubblica, eccitando gli animi contro « il tiranno. » Dichiara la guerra una calamità. Parla di Bruto, di Scevola, di Lucrezia, dei senatori della repubblica, di Attilio Regolo, di Fabio, di Cincinnato, di Masaniello, ecc. Finisce ricordando Giovanni da Procida, Michelangelo Buonarroti, ecc.

A un punto il presidente gli dice: « Prestate attenzione. »

Acc — Io non guardo, ma sento.

Continua la lettura. Nel documento si dice che i deputati si guadagnano i posti con la pecunia o con le sètte. Si dichiara Garibaldi « amico della monarchia, ma non vero repubblicano. » Si compiange il popolo. Si dice che i rivoluzionari hanno aspirato alle pagnotte, ma non amavano il popolo. Questo documento finisce con un piano economico, mercè il quale l'autore dichiara che « la miseria si può sbalire in un batter d'occhio. »

2° *Documento*. — Inno scritto dal Passanante.

Acc. (si leva). — C'è ancora una lettera da leggere.

Pres. — Non dubitate, sarà letta.

3° *Documento*. Programma della rivoluzione sociale. In questo documento si sciolglie un inno alla pace universale.

4° *Documento*. Lettera che incomincia: « Cari fratelli. Tocca a voi di sciogliere il problema sociale nel seguente modo: 1. Morte di tutti i re e gl'imperatori; 2. Abolizione dei prefetti e della pubblica sicurezza, ecc. Questo documento, abbastanza lungo, si compone di 11 articoli, con i quali si provvede all'organamento della società, abolendo la miseria ed i miserabili. In fine vi sono degli articoli, con i quali si puniscono di morte i colpevoli di furto e di ogni altro reato.

6° *Documento*. Scritto in lode di Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini, in occasione del loro onomastico.

7° *Documento*. Cartello sedizioso che il Passanante tentò di affiggere nel 1870 a Salerno. Di questo cartello si son trovate 15 copie. È un appello all'armi per fare la repubblica. Finisce: Viva Mazzini, viva Garibaldi, viva i fratelli di Calabria.

8° *Documento*. Statuto di Società segreta. Si dice in questo documento che i soci traditori debbono esser puniti. La Società avrebbe dovuto avere un presidente, un segretario, un cassiere.

Si leggono gl'interrogatorii.

Si leggono altri interrogatorii fatti fare a richiesta della difesa.

Essi sono i seguenti:

1. Riconoscimento del coltello, della banderuola, fatto dal Passanante.

2. In data del 20 gennaio il Passanante richiesto dal presidente Ferri lesse i manoscritti autografi dando chiarimenti.

Chiesto dal presidente se sapesse la storia di Masaniello che egli nomina nei suoi manoscritti, dice di sì. Dette altri schiarimenti mostrando che gli spropositi scritti nei suoi autografi li corregge, o dà spiegazioni.

In uno di questi interrogatorii il presidente gli fe notare che lo stile del cartello sedizioso appiccicato a Salerno è corretto in paragone dello stile e dell'ortografia degli altri autografi suoi, e gli chiede chi corresse quel cartello.

Il Passanante rispose così:

Acc. — Non posso dirlo.

Pres. — Dunque vi fu qualcuno?

Acc. — Sì.

Pres. — E se non potete dirlo siete dunque costretto dal vincolo del segreto?

Acc. — Sì.

Pres. — Appartenete dunque ad una Società segreta.

Acc. — No.

In un ultimo interrogatorio assicura che egli, il Passanante, non ebbe mai idea di suicidarsi; che la sua vita, però, non l'ha mai curata quando trattossi di affari politici.

Aggiunse il Passanante in questo interrogatorio che fra il giorno 15 e il 16 novembre fece il disegno di usare, per uccidere il Re, un'arma da fuoco; ma poi smesse quel proposito, opinando l'arma bianca più sicura.

Pres. — Passanante, alzatevi. Avete cosa da modificare ai vostri interrogatorii?

Acc. — Una sola cosa. Dove ho detto che la proprietà si acquista col risparmio e col lavoro...

P. M. — Signor presidente, qui non siamo a discutere di argomenti economici, e quella lì non è una tribuna... Prego di richiamare l'accusato sulle circostanze gravi del processo.

Pres. — Passanante, avete voi voluto uccidere il Re o fargli uno sfregio?

Acc. — Solo sfregiarlo. (*Mormorio nel pubblico*)

Pres. — Fate entrare l'on. Cairoli.

(Entra l'on. Cairoli — Movimento nel pubblico)

Pres. — Lei come parte offesa non presta giuramento. Suo padre come si chiamava?

Cairoli. — Carlo.

Pres. — Racconti ciò che avvenne.

Cairoli. — Premetto che a Napoli non solo, ma in ogni luogo le Loro Maestà ricevevano direttamente le suppliche. Dalla stazione se ne raccolsero molte, quando un grido di sdegno del Re mi fece avvertito che un uomo erasi lanciato contro Sua Maestà, che si difendeva con il fodero della spada.

Mi lanciai avanti, ebbi nella gamba il colpo, ma afferrai per i capelli quell'uomo, fino a quando giunsero persone a cui lo consegnai.

Mentre io lo teneva, il capitano De Giovannini gli diede un colpo di sciabola.

Entra il capitano De Giovannini.

Test. — Scortavo la carrozza reale, quando vidi un individuo che si slanciò sopra la vettura reale. Mi lanciai e lo colpii. Contemporaneamente il presidente del Consiglio afferrò quell'uomo pei capelli.

Entra la testimone Maria Pastore, d'anni 40, di Benevento.

Test. — Ho conosciuto Passanante perchè l'albergai in casa per avere qualche cosa al mese da lui. La vita che egli menò fu questa: usciva la mattina e si ritirava la sera. Diceva qualche racconto ai miei figliuoli e poi si coricava.

Pres. — Passanante scriveva in casa vostra?

Test. — No, mai. In casa mia non c'era che un calamaio inservibile.

Entra il testimone Alfonso Mormile, di anni 18, figlio della precedente testimone.

Test. — Quando Passanante albergò nella nostra casa, si tratteneva la sera in casa mia. La sera del sabato 16 novembre, ritornato in casa, trovai che il Passanante dormiva.

Entra il testimone Carmine Angeloni, di anni 39.

Pres. — Voi vendeste un coltello a Passanante?

Test. — Sissignore. Egli venne da me e prese un coltello da cuoco. Mi disse: « Quanto ne volete? » — « Quindici soldi, » io dissi. « Otto soldi, » rispose lui, ed io glielo detti.

Egli guardò la lama e la punta, e se lo scelse fra i coltelli che avevo sulla panca.

Entra il testimone Gioacchino Della Ragione.

Test. — Io ero alla finestra e seguivo con gli occhi la vettura del Re, la quale, giunta ad un punto dov'era tempo fa un fontanino di Mariacotta, vidi un uomo guardingo, sospettoso, con un panno rosso al braccio, slanciarsi sulla vettura. Il Re fece atto di difendersi con la sciabola. Vidi il capitano dei corazzieri ferire quell'uomo, ed il presidente del Consiglio col suo corpo fare scudo alla persona del Re ed afferrare quell'individuo pei capelli.

Entra il testimone Antonio De Luca.

Test. — Il Passanante è stato al mio servizio per 5 giorni.

Pres. — A casa vostra a che ora si va a letto?

Test. — Verso le 10.

Pres. — È vero che quell'uomo usciva dalla casa vostra la sera verso le 12, ora in cui fu una volta sorpreso?

(*Continua*)

CANONI, LIVELLI E CENSI

Ieri fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera, il 15 corrente, dal ministro delle finanze:

Art. 1. Nelle affrancazioni che si operano a termini delle leggi 15 marzo 1860, N. 145, del governo della Toscana e 24 gennaio 1864, numero 1636, in confronto del demanio e del fondo per il culto, è fatta facoltà ai debitori delle annue rendite e prestazioni, a cui le dette leggi si riferiscono, di liberarsi gli immobili assumendo l'obbligazione di pagare nei modi seguenti un capitale eguale a 15 volte l'effettiva prestazione di un anno.

Art. 2. Il pagamento del detto capitale si eseguirà in cinque eguali rate.

Nell'atto di stipulazione del contratto di affrancamento si pagherà la prima rata e l'intero importare del laudemio, qualora sia dovuto, e degli altri accessorii.

Le altre quattro rate si pagheranno ognuna al finire di ciascun anno successivo alla stipulazione del contratto coll'interesse scalare in ragione del 6 per cento dalla data suddetta.

Art. 3. Sarà dato l'abbuono del 6 per cento sulle rate che si anticipano a saldo nell'atto della stipulazione, e l'abbuono del 3 per cento sulle rate che si anticipassero pure a saldo entro due anni dal giorno della stipulazione.

Art. 4. Dal giorno della stipulazione cesseranno di decorrere le prestazioni affrancate, e i relativi articoli di credito saranno cancellati dai libri dei debitori dell'amministrazione creditrice.

Art. 5. Il pagamento delle rate di prezzo ancora dovute per prestazioni affrancate, inferiori alle annue lire cinquanta, potrà farsi per mezzo degli uffici postali funzionanti da Casse di risparmio, ed anche con versamenti parziali non inferiori ad una lira, con le condizioni e le forme che saranno stabilite per regolamento.

Art. 6. Pel pagamento delle rate di prezzo non ancora soddisfatte e per l'adempimento degli altri obblighi derivanti dal contratto di affrancamento, allorchè trattasi di prestazioni costituenti una ragione di dominio, spetterà al demanio ed al fondo per il culto un'ipoteca legale da iscriversi a norma dell'art. 1985 del Codice civile su quella parte di proprietà, che per la affrancazione va a riunirsi nelle mani del possessore del fondo obbligato, senza che dai terzi possa eccepirsi alcuna confusione.

Trattandosi di prestazioni portanti una semplice ragione ipotecaria, l'iscrizione rimarrà ferma se esiste, e potrà, occorrendo, essere presa e conservata finchè il prezzo di affrancamento sia interamente saldato.

Art. 7. Il mancato pagamento di una sola delle rate del prezzo col decorso di tre mesi dalla scadenza porterà di pieno diritto, e senza bisogno di alcuna dichiarazione e atto giudiziale, alla risoluzione del contratto per l'affrancamento, alle condizioni stabilite con la presente legge.

S'intenderà invece come avvenuta *ipso iure* l'affrancazione della prestazione alla ragione del 100 per 5, ed il demanio ed il fondo pel culto potranno riscuotere l'intero capitale, detratte solo le somme già riscosse come rate di prezzo con gl'interessi sul resto in ragione del 5 per cento dall'ultima scadenza, oltre i frutti precedentemente decorsi, col procedimento stabilito a favore degli Istituti del credito fondiario, e specialmente colle norme sancite dall'art. 22 della legge del 14 giugno 1866, N. 2983.

Art. 8. Gli atti di affrancamento per prestazioni inferiori alle annue lire 50 saranno stipulati innanzi al ricevitore del registro e demanio, o segretario d'intendenza di finanza, destinati a norma del regolamento, con esenzione dei diritti di segreteria per la stipulazione, in presenza di due testimoni, ed intervenendo l'ispettore od altro funzionario del demanio, come rappresentante dell'ente creditore.

Il contratto avrà forza di titolo autentico ai sensi dell'articolo 11 della legge 22 aprile 1869, numero 5026, ed avrà forza esecutiva mercè il visto del pretore del mandamento, ove avviene la stipulazione.

Per la spedizione delle copie e per la conservazione degli originali sarà provveduto col regolamento.

Art. 9. Saranno esenti dalle tasse di bollo, di registro e d'ipoteca gli atti e le formalità relative all'affrancazione delle annue prestazioni non superiori alle lire cinquanta, e per le trascrizioni e iscrizioni e cancellazioni di ipoteca il conservatore non avrà diritto ad alcun emolumento.

Per le affrancazioni di annue prestazioni superiori alle lire 50 la tassa di registro è ridotta a quella fissa di una lira, e non sarà percepita nè tassa di bollo o ipoteca, nè emolumento per le iscrizioni ipotecarie che occorressero.

I privilegi di tasse e la esenzione di emolumenti e diritti di segreteria, di cui nel presente articolo si godranno solo pe' contratti stipulati entro tre anni dalla pubblicazione della presente legge.

Art. 10. Le prestazioni, di cui nel primo articolo, che non saranno affrancate con le norme sopra indicate entro 3 anni dalla pubblicazione della presente legge potranno essere cedute od alienate a favore dei privati, esclusi gli Enti morali.

Art. 11. Le cessioni e vendite saranno fatte mediante pubblici incanti a base di L. 75 per ogni 5 lire di rendita, pagabili entro 30 giorni dalla data del decreto che approva l'atto di deliberamento.

Nel primo incanto ogni singola partita costituirà un lotto.

Rimanendo deserta la prima prova, potranno riunirsi più partite a comporre un lotto; e la base di asta per un secondo incanto potrà ridursi di un decimo ed anche di due decimi del prezzo del primo incanto.

Qualora il secondo incanto rimanesse deserto, si procederà al terzo, senza variare la composizione del lotto, ma ad una base inferiore nei limiti di tre decimi a quattro decimi del prezzo, a giudizio dell'ufficio incaricato della vendita.

Se neppure al terzo incanto sarà avvenuto il deliberamento, si potrà procedere alla vendita per trattativa privata.

L'aggiudicazione avvenuta al maggiore offerente in uno degli incanti sarà definitiva.

Art. 12. Rispetto ai luoghi, alle forme degli incanti ed alla approvazione dei contratti, saranno osservate, in quanto siano applicabili, le norme prescritte dalla legge 21 agosto 1862, n. 793.

Art. 13. Con regolamento approvato con regio decreto saranno stabilite le norme da osservarsi per la esecuzione della presente legge.

Art. 14. È derogato a tutte le leggi anteriori per ciò che possono essere contrarie alle disposizioni della presente.

I PORTI DEL REGNO

Dalla Direzione di statistica fu pubblicata la parte seconda della statistica sulla navigazione nei porti del Regno. Questa concerne il movimento generale della navigazione per operazioni di commercio.

Il totale movimento nei porti del Regno delle navi, tanto a vela che a vapore, per commercio coll'estero e in cabotaggio, per *operazioni di commercio* (vale a dire eccettuati i rilasci per forza maggiore o volontari ed il movimento in partenza dei battelli da pesca) si riassume, pel 1877, in numero 201,255 fra arrivi e partenze, rappresentanti un movimento di 25,057,202 tonnellate di capacità.

Nel 1877, in confronto dell'anno precedente, v'è un aumento di tonnellate 477,479 per la navigazione *internazionale*; per la navigazione di *cabotaggio* vi ha invece una diminuzione di 155,553 tonnellate.

L'aumento del 1877 nella navigazione internazionale è da ascriversi unicamente al maggiore sviluppo delle nostre relazioni commerciali coi paesi esteri, imperocchè, per la identica classificazione delle navi nei due anni, non vi sono altre cause di accrescimento o diminuzione.

Nel 1877 approdarono o partirono in navigazione *internazionale*, cioè da porti esteri o per porti esteri, 32,150 bastimenti, della portata complessiva di 7,831,780 tonnellate.

Nella navigazione di cabotaggio per operazioni di commercio si contarono durante il 1877, fra arrivi e partenze, N. 169,105 bastimenti a vela ed a vapore, con carico od in zavorra, della capacità complessiva di 17,225,503 tonnellate.

Oltre le navi entrate od uscite per operazioni di commercio, approdarono e partirono per *forza maggiore*, o per altre cause estranee al commercio, 28,050 bastimenti, con 3,950,013 tonnellate di capacità.

Per la pesca partirono 1091 battelli, di tonnellate 18,710.

DIMOSTRAZIONE A CASALE

Scrivono da Casale in data del 4 al *Pungolo* di Milano:

È atteso qui con ansia il decreto che vieti la coltivazione a riso nell'Agro alla destra del Po.

Da parecchi giorni trovasi in Roma una Commissione composta dal sindaco e di due membri della Giunta comunale per sollecitare il decreto di abolizione.

Il ministro Depretis l'aveva assicurata che quello sarebbe stato sottoposto alla firma del Re in udienza straordinaria domenica o ieri al più tardi.

Ciò non avvenne e la cosa, saputasi qui, ha prodotto cattiva sensazione.

Lì per lì, come si seppe di un nuovo ritardo alla promulgazione del decreto, si organizzò una dimostrazione per stasera. Per ben due ore un grande numero di cittadini percorse le vie della città, gridando: « Abbasso le risaie. »

I dimostranti non trascesero ad eccesso alcuno: chi trascese fu invece un carabiniere, che arbitrariamente trasse in arresto con modi villani due pacifici cittadini, notissimi anzi in città pel loro carattere quieto ed alieni da ogni briga: l'ing. Giovanni Gherlone ed il sig. Tastistro commesso viaggiatore.

Poco dopo vennero rilasciati in libertà. La forza pubblica, tutta in funzione, fece sfoggio di zelo, togliendo bandiere e fiaccole ad alcuni dimostranti, non saprei con qual diritto.

Nè la cosa sarebbe finita così liscia liscia, se il sotto-prefetto, costrettovi dai dimostranti, non avesse data promessa formale, che avrebbe reso conto telegraficamente al ministero della dimostrazione di stasera, intesa a sollecitare l'agognato decreto.

L'ordine pubblico si va turbando e disordini gravi si paventano omai prevedere, se più oltre ritarda il decreto di abolizione delle risaie.

La Giunta municipale ha pubblicato un manifesto, nel quale si invita la popolazione alla calma, ed un telegramma da Roma del dep. Oggero, con cui assicura i casalesi che doman Depretis presenterà alla firma del Re il decreto di abolizione, giunse opportuno ad evitare una nuova e più imponente dimostrazione, che si doveva fare stasera.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 marzo.
(147ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

NAPODANO, PISSAVINI, UMANA e SFORZA CESARINI chiedono l'urgenza per alcune petizioni.

Si accordano numerosi congedi.

PRES. Comunica una lettera del procuratore del Re, di Parma, con cui si domanda l'autorizzazione a procedere contro l'onor. Arisi, pel reato di duello (*Segni di sorpresa*).

La domanda sarà trasmessa agli Uffici.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero di pubblica istruzione.

PRES. La parola spetta all'onorevole De Crecchio.

DE CRECCHIO parla dello insegnamento universitario di Napoli difendendo le Facoltà dalle accuse dell'on. Bonomo, d'aver impedito lo sviluppo dello insegnamento privato. Sostiene che le Facoltà non ebbero mai alcuna ragione di porre ostacoli allo sviluppo dell'istruzione privata e svolge molte considerazioni per dimostrare questa sua affermazione.

L'oratore risponde ad altre osservazioni dell'onor. Bonomo e dell'onor. Umana e parla di alcune questioni concernenti l'istruzione universitaria.

BACCELLI sostiene la necessità di dare sviluppo alla educazione del cuore. Parla dell'istruzione universitaria e dice non potersi credere fondate alcune accuse dell'on. Bonghi agli insegnanti privati di Napoli. Parla della nomina del rettore e sostiene, contro le osservazioni dell'onor. Bonghi, essere opportuna la elezione del rettore lasciata al corpo insegnante.

Parla delle funzioni del rettore e si meraviglia che l'on. Bonghi non voglia in materia dell'elezione del rettore sostenere principii, non conformi al progresso delle istituzioni moderne, quasi tutte basate sull'elettorato.

L'oratore discorre poi della istruzione secondaria e dice essere necessario preoccuparsi delle opinioni degli insegnanti, affinchè non insegnino alle nuove generazioni nomini di convinzioni politiche ostili alle istituzioni nazionali.

L'oratore insiste nel concetto che sia necessario svolgere l'educazione del cuore. Parla della criminalità che va crescendo ed eccita il ministro a preoccuparsi della necessità di migliorare le generazioni crescenti.

MARTINI fa alcune osservazioni e raccomandazioni al ministro circa alle Biblioteche di Roma, dimostrando la necessità che la Casanatense e Vallicelliana servano al pubblico.

L'oratore parla pure delle belle arti e rivolge al ministro delle raccomandazioni pel loro migliore ordinamento.

BONOMO parla per fatto personale in risposta all'on. De Crecchio.

Parlano pure per fatti personali gli onorevoli Morelli Salvatore, e De Crecchio.

NOCITO dice che sul fatto da lui riferito di qualche insegnante privato che, a Napoli, avrebbe indotto studenti ad iscriversi al suo corso, rimborsandoli di una parte della tassa, ha domandato, fin dall'anno scorso, un'inchiesta che non fu fatta. Spera che non sia vero quel fatto, che sarebbe enorme. Ne ha parlato, perchè gli fu riferito come verissimo.

Risponde all'on. Nocito che non ha inteso di accusare i rettori, a qualcuno dei quali ha dato e darebbe volentieri il suo voto. Ha esaminata la questione della elezione dei rettori ed ha opinato che non sia giovevole agli studi lasciarla ai professori.

Dimostra che il concetto delle vecchie Università italiane, citato dall'onor. Nocito, era logico, quanto è illogico il concetto nostro oggi, col diverso ordinamento delle Università.

Parla dell'istruzione universitaria e dice che vi sono Facoltà nelle quali, non si fecero sette lezioni nei mesi di questo anno.

L'oratore parla pure delle Biblioteche di Roma e si associa alle raccomandazioni dell'on. Martini.

NOCITO ammette che l'on. Bonghi abbia fatto questione di principio circa la elezione dei rettori, ma i principii hanno applicazione negli atti e nelle persone.

COPPINO (ministro dell'istruzione pubblica) riassume le osservazioni fatte nel corso della discussione e dice che non si deve esagerare nei giudizi e nel malcontento.

L'on. Bonghi ha giustamente notato che v'ha progresso in alcune discipline scientifiche e letterarie.

L'on. ministro dice che alle scuole elementari accorre ora maggior numero di fanciulli che negli anni precedenti e questo è un grande conforto.

In passato, una suprema questione ci preoccupava, quella della libertà della patria e fino a ieri tutti gli sforzi dovevano tendere alla questione dell'essere.

Ora le attività del paese conversano alla questione educativa.

L'on. ministro dice che il Parlamento darà il suo giudizio circa all'istituzione del Consiglio superiore, dovendo venir ancora in discussione il progetto di legge per riordinare quella istituzione. Il Consiglio superiore ha proceduto in questo tempo nella sua opera utile alla istruzione.

L'onor. Morelli ha eccitato il ministro dell'istruzione pubblica a Tuiantizzare (*ilarità*), ma il ministro dell'istruzione pubblica non può procedere a mutazioni che non siano richieste dai bisogni dei servizi. È ingiusto mettere in dubbio la buona volontà degli impiegati.

L'onorevole ministro parla poi dell'istruzione superiore e del suo indirizzo scientifico e professionale.

Ammette che siasi diviso un po' troppo, ma crede che molti giovani volenterosi possano trarre profitto dagli insegnamenti complementari che furono stabiliti.

Parla della nomina dei rettori e crede sia utile che il sistema elettivo informi anche questa istituzione.

Risponde alle osservazioni dell'on. Bonomo circa ai professori pareggiati e loda la disposizione del regolamento Bonghi.

L'onorevole ministro parla poi delle scuole normali e dice essere necessario rialzarne il prestigio e accrescerne l'utilità, affinchè meglio rispondano al loro scopo.

Discorre dell'istruzione elementare e si dichiara favorevole alla gratuità assoluta.

Risponde su questo punto alle osservazioni dell'on. Bonghi.

L'onorevole ministro assicura gli oratori che gli indirizzarono raccomandazioni sui vari servizi che terrà nel debito conto le loro raccomandazioni ed osservazioni.

L'onorevole ministro proseguirà domani per parlare sulle variazioni nel bilancio e rispondere alle osservazioni dell'onorevole Bonghi.

La seduta è sciolta alle 6 30.

Domani seduta alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Oggi alle ore 1 pom., il Re ha ricevuto in udienza una rappresentanza del nuovo Consiglio della Società geografica che si recò a far atto di omaggio al suo presidente d'onore e a render conto della spedizione africana e delle istruzioni impartite al marchese Antinori e al capitano Martini.

Facevano parte della rappresentanza il presidente, principe di Teano; i vice-presidenti comm. Allievi, generale Bariola, comm. Malvano e prof. Messedaglia, il professore Bizzarria membro della Commissione africana, e il segretario del Consiglio, deputato Baratieri.

S. M. s'intrattenne a lungo cogli intervenuti parlando sul passato e l'avvenire della nostra spedizione, e sulle condizioni della Società.

Domani sera, sabato 8 corr., nel Circolo Nazionale vi sarà un trattenimento famigliare.

Domenica 9 corrente, alle 2 pom., il professore Belvigilieri continuerà il suo corso di storia sulle Crociate, nella sala della Scuola superiore femminile in via della Palombella.

Alla stessa ora e nello stesso luogo, giovedì 13, il prof. Ferri terrà la sesta conferenza di psicologia e parlerà della *Volontà e delle abitudini*.

Nel continuare gli scavi che si fanno nella via Firenze per le fondazioni del nuovo Teatro Nazionale, sono state scoperte alcune pitture a fresco che ornavano, a quanto pare, le camere di una casa signorile che sorgeva in quel luogo. Si vedono ancora le traccie di un portico che doveva far parte dell'abitazione indicata.

Le pitture rappresentano un Giove ed una figura che pare di un sacerdote. Ci vien detto che possono appartenere all'epoca del basso impero.

Il prof. Chierici, domenica prossima ad un'ora e mezzo pom., nella sala del teatro Argentina, ripeterà la conferenza sulla « Emancipazione assoluta, su quella sconfinata e su quella ragionevole della donna. »

Ieri sera, verso le 8, un operaio, che mostrava avere una quarantina d'anni, entrò in una bottega da liquorista presso ponte Sisto, bevve una certa quantità di rhum, quindi uscì.

Giunto al ponte, incominciò per alcun tempo a guardare il fiume; spiccato poi tutt'a un tratto un salto, cadde nel Tevere, ove scomparve prima che qualcuno potesse recargli soccorso.

Pare che nella bottega avesse scritto il suo nome sopra un pezzetto di carta che lasciò sul tavolo.

È giunto da Terni, a persona di nostra conoscenza, un piccolo canestro contenente dei piccioni selvatici.

Nel riceverlo alla stazione si è trovato che il panno che ricopriva il canestro era scucito da una parte. All'osservazione fatta di questa apertura, l'impiegato ha risposto che erasi eseguita per sapere che cosa contenesse il paniere per sottoporlo al dazio.

Il fatto è che nel leggere la lettera che accompagnava la cesta si è veduto che dei piccioni uno aveva preso il volo. Eppure tutti erano morti bene.

Non facciamo commenti sull'avvenuto, non possiamo però fare a meno di lamentarci del modo col quale si compiono in quell'ufficio certi servizi.

Si crede ordinariamente che per essere facilmente magnetizzati occorra che vi sia una dose di simpatia fra il magnetizzatore e il magnetizzato.

Non sappiamo se fosse per questa forza irresistibile di simpatia che ieri sera una magnetizzatrice vibrò un colpo di coltello al suo magnetizzatore che sarà costretto di restare in cura parecchi giorni.

Il fascicolo di novembre e dicembre 1878 del *Giornale degli economisti*, pubblicato dalla Società d'incoraggiamento di Padova (tipografia dei fratelli Salmin), contiene le seguenti materie:

Il lavoro industriale dei fanciulli e delle donne nella provincia di Padova; relazione di A. Morelli — Teoria e pratica nell'odierno diritto mercantile; A. Sacerdoti — Del metodo in economia politica; G. Ricca-Salerno — Il socialismo e l'Italia; G. Boccardo — Il » [illegible]; G. Toniolo — Bibliografia; E. Morpurgo e G. Toniolo.

Dal bollettino demografico municipale risulta che dal 2 febbraio all' 8 febbraio scorso sopra una popolazione di 280,321 abitanti, compresi 5835 militari, avvennero 156 nascite, 172 morti, 104 immigrazioni e 22 emigrazioni per altri comuni nel Regno.

Si pubblicarono 35 matrimoni.

La media della mortalità su 1000 abitanti è stata 0,61; ragguagliata ad anno 2,14.

Le cause delle morti sono state:

Malattie zimotiche 31, costituzionali 23, locali 89, da vizio di sviluppo 5, morti violente 1, malattie mal definite 8.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 6 marzo 1879

Nati 17.

Morti 18, dei quali 4 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Mariotti Marianna vedova Barbiellini, anni 67 — Mercurelli Pietro fu Carlo, 71 — Gatti Patrizio fu Severino, 78 — Panetta Angela in Ponzi, 61 — Ricciardi Francesco fu Giuseppe, 54 — Mancinelli Giulia in De Sanctis, 25 — Petrucci Elena fu Pietro, 39 — Monti Annunziata in Giarmelli, 29.

Morti all'ospedale

Paglia Luigi di Felice, anni 29 — Costantini Giuseppe fu Vincenzo, 78 — Capomaggio Filippo di Mario, 30 — De Angelis Egidio fu Serafino, 27 — Possenti Fortunato fu Giuseppe, 54 — Cicuzza Giovanni fu Paolo, 56.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 6 Marzo 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 768,3

Termometro centigrado

Massimo = 10,3 — Minimo = 3 8

Umidità media del giorno

Relativa = 46 — Assoluta = 3,51

Vento dominante. Nord forte.

Stato del cielo. Sereno.

BIBLIOGRAFIA

ALCUNE VERSIONI DAL GRECO

Con questo titolo l'illustre palermitano Giuseppe De Spuches, principe di Galati, ha pubblicato in un elegante volume la versione dell' *Ifigenia in Aulide* e degli *Eraclidi* di Euripide; e ha ristampato quella degli idilli di *Mosco e di Bione* e del poemetto su *Ero e Leandro*. A chi conosce qual valoroso grecista e artefice di stile sia il principe di Galati, non farà le maraviglie se diciamo che queste versioni ci sembrano le migliori fra quante se ne sono sin qui pubblicate. Quindi è che facciamo voti ch' ei ci dia presto, raccolte in un volume, tutte le tragedie già tradotte, e compia quella degli altri capolavori del poeta di Salamina.

Per dare, poi, un piccolo saggio del modo onde il Galati traduce, riportiamo la versione del quinto idillio di Mosco, in cui v'è un sentimento così profondo della natura e così felicemente espresso da non temere il confronto delle migliori poesie del Goethe.

Ecco l'idillio, che ha per titolo:

Il Riposo.

Quando sull'acque cerule s'aggira
Placidamente un Zefiro soave,
Non alla terra, ma il desio mi tira
A gir vagando in picioletta nave;
Ma se rincrespan l'onde, e il mar s'adira,
E spuma e mugghia, il cor trepido pave;
Guardo la sponda, gli alberi e le piante,
E m'involo dal pelago, anelante.
Oh! come fida allor la terra, e quanto
Allor l'opaca selva è a me gradita,
Ove al fischiar della bufera un canto
Susurra il pin, che il nostro canto imita.
Ah! sì che degna del comun compianto
Sostiene il pescator l'amara vita;
Casa la barca, il mar travaglio, ed esca
Gli è l'arte sol dell'ingannevol pesca!
Ma sotto il rezzo delle spesse fronde
D'un platano posar mi fia più bello,
E udir frattanto il mormorio dell'onde
Di trascorrente limpido ruscello,
Che non conturba, ma soave infonde
Una dolcezza in cor del villanello,
E il sonno invita su le sue pupille
Sorridenti d'immagini tranquille!

Questa è vera poesia greca; e così si scrive anche oggidì sotto il bel cielo di Sicilia, fra gli aranci, i lauri e le rose del giardino ove un tempo aggiravasi la più inspirata delle poetesse italiane, Giuseppina Turrisi-Colonna consorte al principe di Galati ed ahi! troppo presto rapita all' affetto dello sposo.

NOTIZIE DIVERSE

Munificenza sovrana. — La *Nazione* annunzia che S. M. il Re ha elargito un premio di lire 3000 per le corse dei cavalli che avranno luogo a Firenze nel grande prato delle Cascine alla fine del prossimo aprile.

Processo ed assoluzione. — Il tribunale civile di Genova emanò l'altro ieri sentenza nella causa contro gli amministratori della Cassa San Giorgio, concludendo per una generale assolutoria degli imputati.

Dopo il verdetto. — Il *Giornale di Sicilia* pubblica la seguente lettera che l'onorevole ministro della pubblica istruzione ha spedito ai presidi e direttori dei Licei e Ginnasi regi e dei pareggiati ai regi:

Roma, 26 febbraio.

Il giovane Giuseppe Siracusa da Polizzi, alunno della prima classe nel Ginnasio Umberto I, di Palermo, il giorno 5 novembre dello scorso anno, nelle stanze del Ginnasio, attentò alla vita d'uno dei professori componenti la Commissione per l'esame di licenza, sparando-gli contro quattro colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono falliti.

Contro del forsennato il Consiglio dei professori pronunziò tosto la pena dell'espulsione dal Ginnasio, proponendo al ministro che lo escludesse per sempre anche da tutti gli altri Istituti scolastici del Regno.

Intanto si compieva il processo alle Assisie di Palermo, donde il Siracusa usciva prosciolto dall'imputazione di tentato omicidio, avendo i giurati ammesso che al momento dell'azione non era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Si consideri colpevole prima del giudizio, o si consideri pazzo di poi, la deliberazione del Consiglio dei professori presa il giorno dopo dell'attentato è ugualmente giustificata.

Ora siccome chi è sottoposto alla pena dell'espulsione pronunciata nella forma predetta per virtù dell'art. 220 della legge 13 novembre 1859 n. 3725, non può essere ammesso in nessuno degli Istituti pubblici d'istruzione senza speciale permesso del ministero, perciò reco la cosa a conoscenza di V. S. perchè Ella neghi l'entrata alle scuole da Lei diretto al giovane Siracusa nel caso che non si presentasse per esservi ammesso con la scritta della speciale autorizzazione predetta.

Il Ministro
M. Coppino.

Strade ferrate. — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Ci consta che il governo austriaco ha fatto conoscere al nostro ministero che i lavori di costruzione della linea Tarvis-Pontebba saranno ultimati nel prossimo maggio, in modo che, da parte sua, la linea potrà a quell'epoca venire aperta al pubblico servizio. Fra i lavori di maggiore importanza tuttora in corso, vi ha quello del ponte destinato a congiungere le due reti, austriaca ed italiana, al punto di confine. Questo ponte dev'essere a travata metalliche, le quali sono già in pronto nelle officine di Gratz.

In seguito a ciò, vennero fatte, anche da parte del governo italiano, le più vive sollecitazioni, affinchè i lavori sul nostro territorio vengano spinti colla massima alacrità. Siccome però riuscirà impossibile di compiere per quell'epoca la costruzione del ponte in ferro a Ponte di Muro, stato recentemente aggiudicato all'Impresa industriale di costruzioni metalliche in Napoli, così si prenderanno dall'Amministrazione ferroviaria gli opportuni provvedimenti provvisorii, allo scopo di permettere l'apertura del servizio della linea italiana contemporaneamente a quella della linea austriaca.

Sappiamo che a tale oggetto sono già intervenuti degli accordi tra l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia e quella della Rudolfiana, per concretare le basi dell'orario dei treni in guisa da stabilire le coincidenze dirette fra Roma e Vienna.

Un buon prete. — Leggiamo in una rassegna che fa il *Secolo* dei quaresimalisti di Milano il seguente cenno di un predicatore bresciano:

Molta folla trasse a San Gottardo, a Porta Ticinese. Colà predica il sacerdote don Giovanni Meloni, bresciano, che in quella medesima chiesa aveva predicato nella quaresima del 1848, ed eccitato il popolo a scuotere il giogo straniero.

Il prete patriota fece il confronto fra quell'anno e il presente « Mille e ottocento quarantotto! (esclamò dal pergamo) il culmine della grandezza e della gloria per la eroica Milano! In quella quaresima noi sorgemmo compatti come un solo uomo a cacciare lo straniero dalle belle contrade, a frangere le secolari catene onde i tiranni ci tenevano avvinti. — Dio lo vuole, gridavamo, e Iddio fu con noi, ci benedisse, vincemmo. La tempesta oramai è passata; la patria è redenta, unificata; liberi, indipendenti noi siamo... quantunque non ancora intieramente contenti. Or bene, ecco l'anno che attende da noi il frutto di due quaresime; e se in allora spezzammo le catene della corporale schiavitù rompiamo adesso i ceppi vergognosi e fatali delle passioni... »

Ecco un bravo prete!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notansi le seguenti:

A grand'ufficiale:

Ronchetti comm. avv. Tito, deputato al Parlamento, segretario generale al ministero dell'interno;

Corte, comm. Clemente, prefetto della provincia di Palermo;

Berti comm. Luigi, prefetto.

3. R. decreto, 9 febbraio, che fissa alcune condizioni per l'ammissione ai corsi della Scuola agraria di Pisa.

4. R. decreto, 26 gennaio, che approva un aumento del capitale della Banca mutua popolare agricola milanese.

5. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo contiene:

1. R. decreto 30 gennaio che concede facoltà di riscuotere [illegible] al Consorzio d'irrigazione delle praterie d'Oga, Racconigi, provincia di Cuneo.

2. R. decreto 30 gennaio che approva alcune modificazioni allo statuto della Banca provinciale, sedente in Genova.

3. R. decreto 30 gennaio che approva alcune modificazioni dello statuto del Banco di Sicilia.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, in quello dell'amministrazione giudiziaria e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi continuata la discussione del bilancio di prima previsione del ministero dell'istruzione pubblica. Gli on. De Crecchio e Nocito parlarono specialmente dell' insegnamento superiore. L'on. ministro dell'istruzione pubblica rispose alle osservazioni dei varii oratori, esponendo i suoi concetti sulle questioni trattate nella discussione generale.

L'on. ministro proseguirà domani il suo discorso.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La Giunta incaricata di riferire intorno al disegno di legge per prorogare i termini dell'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane ha designato a suo relatore l'onorevole Lugli.

Sono inscritti all'ordine del giorno degli Uffici per la tornata di domani i seguenti progetti, oltre quelli in corso di esame:

1. Affrancamento di canoni, livelli, censi ed altre prestazioni;

2. Disposizioni circa gli impiegati dei cessati Consigli degli ospizi nelle provincie meridionali;

3. Facoltà al governo di richiamare in vigore per un anno l'articolo 92 della legge sull'ordinamento dell'esercito.

LA LEGGE SUL NOTARIATO

Nella discussione sulla legge del notariato gli amici nostri sostennero che ad essere notaio si richiedesse la laurea in giurisprudenza, ma nonostante l'aiuto anche di alcuni del centro e di sinistra, la maggioranza votò in contrario. All'on. Gusta che aveva parlato pel primo sull'argomento, è giunto da Pisa il telegramma seguente.

« Nome Comitato notarile italiano ringrazio sei colleghi suoi associatisi proposta laurea dottorale. Camera respingendo coi suoi voti proposta intero ceto notarile impedisce per sempre rialzamento morale nobilissimo Istituto.

« *Presidente Comitato notarile italiano*
« Curzio Pieri. »

PROCESSO PASSANANTE
(Dispacci part. dell'Opinione)

Napoli, 7. (ore 10 51) — Passanante rifiuta di intervenire all'udienza, adiratosi per gli applausi fatti ieri al l'on. Cairoli.

Oggi la folla è ancor maggiore.

Napoli, 7. (ore 12 45) — Passanante in seguito all'intimazione dell' usciere sale sullo sgabello degli accusati. Nascondesi dietro la colonna e copresi il volto piangendo.

Napoli, 7 (ore 3 50). — Leggesi la perizia che dichiara non essere il Passanante allucinato, nè lipemaniaco.

Il P. M. fa la sua requisitoria; in essa dimostra che il Passanante fu mazziniano, poi repubblicano-socialista; che ha un carattere cinico, simulatore, crudele.

Stabilisce che l'attentato venne deciso coll'opera di complici.

Esclude le circostanze attenuanti.

Pronunzia, fra gli applausi del pubblico, parole di omaggio al Re, alla Regina, alla monarchia.

La requisitoria è stupenda. L'accusato manifesta il desiderio di rispondere, e prende nota degli argomenti del P. M.

Tarantini (difensore) combatte l'ipotesi che il Passanante abbia avuto dei complici.

Dipinge l'ambiente viziato di dottrine esagerate in cui visse l'accusato.

Dice che il Passanante è il sintomo di un grave problema.

Combatte la politica rilassata che scuote dalle basi la società e l'ordine, spezzandone ogni freno.

Tratteggia il carattere del Passanante. Dice che il cuore non è perverso, ma che la mente è ciera.

Rivolge ai Sovrani affettuose parole. Dichiara che anche il reo, pentito, deve gridare *Viva il Re.*

Il pubblico, a queste parole, grida unanime: *Viva il Re, Viva la Regina!*

L'udienza continua.

LA SENTENZA

Napoli, 7 (ore 5 45). — Passanante fu condannato a morte, conforme alla requisitoria. Egli ritirossi automaticamente. Ordine perfetto.

DA TIRNOVA

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Tirnova, 3:

« Oggi ha luogo una festa in onore dello czar.

« L'Assemblea nazionale procederà mercoledì all'elezione della Presidenza e degli Uffici, e quindi comincierà la discussione sull'ordine del giorno.

« Presentemente si trova qui un agente del principe [illegible] per promuovere la candidatura del principe.

« Anche il principe Narischkin ed alcuni notabili serbi sono qui arrivati.

« Corre voce che alla Francia sia stato offerto il protettorato sulla Rumelia orientale.

« Le relazioni fra il partito moderato e il partito progressista sono molto tese. I delegati della Rumelia orientale minacciano di partire. »

IL MINISTRO DELL'INTERNO RUSSO

Da Pietroburgo, 4, telegrafano ai giornali viennesi:

« L'ex-capo del ministero dell' interno, signor Makow, è stato nominato definitivamente ministro dell'interno; conserva però il titolo di segretario di Stato. »

ARRESTI DI SOCIALISTI A CRACOVIA

I giornali di Cracovia del 4 annunziano che venne arrestato un candidato maestro, imputato di aver propagato il socialismo nei dintorni di quella città.

In tutte le città della Gallizia le autorità di polizia ricevettero l'ordine di sorvegliare attentamente gl' individui provenienti dalla Russia, sospetti di socialismo.

L'OCCUPAZIONE RUSSA IN BULGARIA

La *N. Fr. Presse* ha per dispaccio da Tirnova, da buona fonte, che sono in corso trattative per prolungare di altri sei mesi dal 3 maggio l'occupazione russa della Bulgaria.

Si discute seriamente la candidatura del principe Reuss al trono di Bulgaria.

IL CONGRESSO AMERICANO

Da Washington, 4, telegrafano ai giornali inglesi, che il Congresso ha tenuto seduta tutta la notte senza mettersi d' accordo sul voto che il presidente Hayes ha posto al *bill* relativo all'immigrazione chinese; la maggioranza in favore del *bill* non riunendo i due terzi dei voti, cifra necessaria perchè il veto presidenziale non abbia valore.

IL GOVERNO TEDESCO
ED IL DUCA DI CUMBERLAND

La *Pall Mall Gazette* ha per dispaccio da Berlino, 4:

« Si assicura che vi sia probabilità di un compromesso fra la Corte prussiana ed il duca di Cumberland. Sarebbero in corso delle trattative. Se si ottiene un accordo amichevole, il duca soggiornerà nel ducato di Brunswick. »

DA COSTANTINOPOLI

L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli 14 corrente:

« Numerosi punti del progetto di statuto organico compilato dalla Russia e sottoposto all'Assemblea dei notabili di Bulgaria, essendo considerati come contrarii al trattato di Berlino, provocheranno l'opposizione della Porta.

« L'ambasciatore d' Austria-Ungheria e Caratheodori pascià hanno chiesto al governo francese i suoi buoni uffici per la continuazione dei negoziati relativi all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, ma il governo francese ha respinto questa domanda. »

DALL' AFGANISTAN

Il *New York Herald* pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente, in data di Taschkend, 3:

« La morte dell'emiro è annunciata come certa da emissari che prendono qui il medico, il quale aveva predetto questo avvenimento e che ritorna a Taschkend. La notizia ufficiale manca tuttora e gli ambasciatori-ufficiali stessi ignorano la verità.

« Nella prima conferenza tenuta oggi col generale Kauffmann, gli ambasciatori hanno dichiarato ufficialmente, in nome dell'emiro, ch'egli rifiuterà sempre di trattare direttamente coll'Inghilterra, ma che obbedirà in tutto all'imperatore, sia a costo della rinuncia di una parte ed anche di tutto il suo territorio, sia a costo di una guerra che, secondo l'emiro, può essere continuata per due anni. Gli ambasciatori affermano che Yakub-khan pensa a questo riguardo come suo padre. Il generale rispose che riferirebbe a Pietroburgo.

« Il generale Kauffmann attende la notizia autentica della morte dell'emiro, per dichiarare agli ambasciatori che i loro pieni poteri sono spirati e sospesi finchè ne ricevano di nuovi dal successore di Schir Alì. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 6 — *Camera dei comuni*. — Bourke dice che il governo esaminò la domanda della Porta di nominare alcuni commissari finanziari, che esso si pose in comunicazione col governo francese, e che qualsiasi decisione sarà comunicata alla Camera. Egli soggiunge che la Commissione della Rumelia orientale terminò la discussione di sei capitoli della Costituzione, compreso quello delle finanze. Il ministro non dubita che i russi non completino lo sgombero nel termine fissato dal trattato di Berlino, il quale permette alla Porta di mettere guarnigioni alla frontiera e di entrare nella provincia in caso di tumulti.

Northcote smentisce che un corpo di truppe inglesi sia stato spedito in Birmania.

Buda-Pest, 6. — La Delegazione austriaca, in seduta plenaria, approvò i crediti suppletori per le rappresentanze diplomatiche da stabilirsi a Bucarest, Belgrado e Cettigne.

La Commissione del bilancio della stessa Delegazione approvò una proposta, la quale invita il governo a non impiegare i crediti votati per le truppe d'occupazione e per le spese d'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina, lasciando tale quistione alla competenza dei corpi legislativi delle due metà dell'impero.

Il conte Andrassy dichiarò alla Commissione che i due governi sono d'accordo di proporre ai Corpi legislativi, sia con dichiarazioni, sia con un progetto di legge, una soluzione provvisoria delle quistioni ancora pendenti, riguardanti le provincie occupate.

Il ministro Hoffmann smentì che la Commissione consultiva per la Bosnia sia stata sciolta.

Napoli, 7. — Processo Passanante. — Aprasi la seduta alle ore 10.30. Il difensore chiede che si prosegua la causa senza la presenza dell'imputato, il quale è rimasto sfranto per la seduta di ieri.

Il procuratore del Re domanda l'applicazione del codice di procedura e disposizioni analoghe.

La Corte, rifiutandosi di stendere il processo verbale, dispone che si intimi all'imputato di assistere alla seduta.

Napoli, 7 (ore 11 ant.). — L'imputato, obbedendo all' intimazione della Corte, entra nell'aula e, sedendo, celasi dietro una colonna per evitare la vista del pubblico, e sciogliesi in lagrime.

Comincia la lettura della perizia.

Il presidente invita il pubblico alla calma e l'imputato alla tranquillità.

Tirnova, 6. — Il seggio presidenziale dell'Assemblea è costituito. L'Esarca fu nominato presidente; Economoff e Caraveloff furono nominati vicepresidenti. Economoff, moderato, appoggia i voti dei delegati della Rumelia.

Londra, 7. — Parlasi di dissensi insorti fra lo Czar e lo Czarevic. Questi sarebbe accusato di voler rovesciare il governo, ed avrebbe ricevuto l'ordine di non uscire dal suo palazzo.

Il *Morning Advertiser* crede che la pace sia stata conchiusa coll'Afganistan.

Il *Times* ha da Costantinopoli:

« Le potenze occidentali dichiararono alla Porta di essere disposte ad insistere sull'esecuzione del trattato di Berlino, riguardo all' occupazione dei Balcani, ecc., e di permettere che la Turchia entri nella Rumelia, qualora gli abitanti commettessero dei disordini. Le potenze considerano i funzionari russi, che incoraggiarono l'agitazione in quella provincia, come responsabili dei massacri che potrebbero accadere. »

Madrid, 7. — Dopo lunghe conferenze coi capi dei partiti politici, coi presidenti delle Camere e coi generali Martinez Campos e Quesada, che comandano gli eserciti del Nord e dell'isola di Cuba, il Re ha chiamato nuovamente il signor Canovas.

Il presidente dell'ultimo gabinetto ha insistito sulla convenienza di una politica liberale conservatrice, come l'unica che sia opportuna nella situazione attuale della Spagna e dell' Europa. Ma dopo quattro anni di ministero il sig. Canovas crede che la Corona debba chiamare altri uomini al potere, per presiedere alle elezioni dei deputati, che devono avere luogo nell'aprile prossimo, insistendo fermamente nella sua dimissione, che S. M. non ha ancora accettata. Nello stesso tempo ha consigliato al Re di chiamare alla presidenza del nuovo gabinetto il generale Martinez Campos, al quale darà tutto il suo appoggio nel Parlamento. Non è facile prevedere ancora la soluzione della crisi, essendo la più probabile un gabinetto nel quale entrino insieme Canovas e Martinez Campos, e nel caso di un loro rifiuto, un ministero, composto dei generali Quesada e Posada Herrera.

Copenaghen, 7. — Il *Tagblatt* smentisce le voci inquietanti circa le relazioni fra la Danimarca e la Germania, e dice che una nota moderata fu spedita a Berlino, domandando di conoscere le vedute della Germania sul trattato dell'11 ottobre 1878.

Allorchè fu rimessa questa nota ebbe luogo uno scambio d'idee. Attendesi fra breve una risposta in iscritto, ma non havvi alcun motivo per credere che i rapporti fra i due Stati abbiano potuto o possano essere influenzati da questa nota.

Napoli, 7 (ore 2 25) — Processo Passanante — Dopo la lettura della perizia, prende la parola il procuratore generale La Francesca, il quale combatte l'esistenza di una malattia mentale, esamina gli interrogatorii, discute le strane idee politiche dell'imputato, ammette la possibilità di complici, crede che l'attentato sia il risultato di una congiura, fa l'elogio della Casa di Savoia e conchiude chiedendo un verdetto affermativo puro e semplice.

Il discorso del procuratore generale durò 90 minuti.

Napoli, 7, *ore* 5,55. — L'avvocato Tarantini comincia la sua difesa alle ore 2 ed esordisce dicendo che un sacro dovere gl' impone la difesa dell'imputato, esamina la vita di Passanante, accetta le conclusioni della perizia, passa in rassegna l'epoca del reato, discute gli scritti di Passanante ed esorta i giurati ad accordare le attenuanti.

La seduta è sospesa per un'ora.

Ripresa la discussione, il procuratore generale replica brevemente.

L'avvocato difensore, riavuta la parola, sostiene la tesi primitiva.

Il presidente riassume la discussione.

I giurati si ritirano ed escono dopo 10 minuti dichiarando il Passanante colpevole, senza le attenuanti.

Il Passanante è quindi condannato alla pena di morte.

BORSA DI COMMERCIO

ROMA	6	7
Rendita Italiana 5 0/0	82 25	82 —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	— —	— —
Credito fondiario S. Spirito	— —	483 50
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	249 —	249 —
Rendita ital. ex. [illegible]	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca [illegible]	— —	— —
Banca Generale	497 75	498 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Soc. acqu. Pia antica Marcia	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana del gas	— —	647 —

BORSA DI ROMA

7 marzo [illegible]

Malgrado i corsi più deboli inviatici ieri da Parigi, la Rendita ora da noi [illegible] relativamente bene tenuta, fece da 84 3 a 84 27 1/2 fine mese, e chiudeva con denaro a quest'ultimo prezzo. La pronta fu negoziata da 84 22 1/2 a 84 25.

Inattivi i prestiti

Le Generali 498 a 499.

In rialzo le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 483 50 denaro, 484 50 lettera.

Le azioni del Gaz 647.

Più sostenuti i cambi.

Francia 3 mesi 109 23.

Chèques 110 25.

Londra tre mesi 27 64

Oro 22 07.

FIRENZE	6	7
Rendita Italiana 5 0/0	—	—
Napoleoni d'oro	22 07	22 08
Londra 3 mesi	27 60	27 6[illegible]
Francia a vista	110 10	110 20
Imprestito Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	868 — fm	869 — [illegible]
Az. Banca Naz.	2115 —	2110 —
Strade ferr. meridionali	356 —	354 1/2 fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	743 1/2 fm	738 —
Banca Generale	— —	—
Osservazioni	6	7
Ren. 5 0/0 god. 1° gen.	84 42 1/2 fm	84 25 fm

* Coupon staccato.

PARIGI (ore 3,11 pom.)	6	7
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	79 97	79 [illegible]
» » 3 0/0	77 67	77 7[illegible]
» 5 0/0	113 77	113 [illegible]
Banca di Francia	—	—
Rendita Italiana 5 0/0	76 2[illegible]	76 [illegible]
» » 3 0/0	—	—
Ferr. lombardo-venete	148	148
Obblig. ferr. V. E. 1863	—	255
Ferrovie romane	81	84
Obbligazioni lombarde	244 50	244
Obbligazioni romane	—	259
Londra a vista	25 27 1/2	[illegible]
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 3[illegible]
Consolidato inglese	96 1/2	96 [illegible]

VIENNA	5	6
Mobiliare	232 60	231 [illegible]
Lombarde	64 50	65 [illegible]
Banca Anglo-Austriaca	99 25	99 [illegible]
Austriache	246 —	246 —
Banca Nazionale	790 —	790 [illegible]
Napoleoni d'oro	9 29	9 2[illegible]
Argento	100 —	100 [illegible]
Cambio su Parigi	46 10	46 [illegible]
Cambio su Londra	116 55	116 [illegible]
Rendita austriaca	63 80	64 —
» » in carta	62 97	6[illegible]
Union-Bank	83 50	83 [illegible]
Rendita aust. nuova	75 75	75 [illegible]

BERLINO	5	6
Mobiliare	420 —	418 [illegible]
Austriache	455 50	420 —
Lombarde	114 —	114 [illegible]
Cambio su Londra	20 36	[illegible]
Rendita Italiana	— —	76 [illegible]

LONDRA	5	6
Cons. inglese	96 7/16 a 96 9/16	96 7/16 a 96 9/[illegible]
Rendita ital.	75 3/8 a — —	75 3/8 a —
Spagnuolo	13 [illegible] a — —	14 — a —
Turco	12 3/8 a — —	12 1/4 a 12 [illegible]
Egiz. nuovo	47 5/8 a — —	47 1/2 a 47 [illegible]
Ottomano (71)	54 — a — —	54 — a —

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

Sig.ra S. A. ALLEN

Non mancano di restituire ai capelli grigi il loro colore della gioventù, rinvigorendone alle radici la vitalità, e crescimento e la bellezza ... sempre sicuro ... ristoramento naturale dei capelli ...

Stabilimento principale, 114 a 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

In Roma presso G. Brugia Corso 344-45 e farm. Sinimberghi.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose

SANTA CATERINA

presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 giugno.

Il distinto dott. **Pavesi**, nella sua analisi chimica dell'acqua di Santa Caterina, prova ch'essa *è la più ricca di gaz acido-carbonico libero*, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'acqua di Pejo e una *dose tripla* di quella di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la grande quantità di gaz acido-carbonico e ferro da essa contenuti, è la più pura e la più digestibile delle sopranominate e quindi la si può giustamente proclamare la *sovrana delle acque ferruginose*.

La Ditta **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1888 dello spaccio di dette acque, e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. **G. Sacella**, medico dello Stabilimento, scrisse una Memoria dettagliatissima sulle dette acque, in forma di opuscolo, legato in tela, di pagine 164, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento, che trovasi vendibile da **A. Manzoni e C.**, al prezzo di lire **1 50**.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo; in Roma, presso la succursale A. Manzoni e C., via di Pietra, numero 90, 91 e via de' Burrò, numeri 154-55-56. — *Depositi principali nelle farmacie*: Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carobbio, Martinelli, Lorenzi, Locatelli, Cogrossi, Carrara, Baldi. Brescia: farmacia dell'Ospedale, Girardi, Bianchi; Cremona: Faraboli, Ungheri, Manzoni; Crema: Dapino, Magri, Eredi Lazza. Como: Bramvilla, Mosca, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni; Lecco: farmacia Silea, Ghioldi, Moldini, speditore Grassi; Lodi: Formenti, Camozzi, Garelli, Bersamachi, Cremonesi, Ticozzi; Bologna: Ditte Bernaroli e Gandini, Bonavia e nelle farmacie Veratti; Cavina Guido, Zarri; Genova: Mojon, Bruzzo e C.; Venezia: Pozzetto al ponte dei Baratteri; Torino: ... padre e figli. Firenze: Farmacia Reale Astrea, ...; Roma: Ditta Paul Cafford, farmacie Ottoni, Garnet, e ... Garneri; Napoli: prof. L. d'Emilio, di Lonardo e Romano, incontro del Leone via Toledo; Catania: Mendola già Mirone; Cagliari: Todde Story; Palermo: Alessi; Sassari: De Gaspari, Solinas Apras; Trieste: Zanetti; Malta: Rucci e C., C. Mizzi; Tunisi: Sbrogaglia, Eminente. — *Depositi succursali nelle farmacie*: Alessandria: Bravetta; Ascoli Piceno: Pascali; Bellagio: Lavizzati: Bossi: Lavagna; Brindisi: Cellie B.; Brivio: Magni; Camerlata: Butter; Cantù: Gianfranceschi; Carrara: Orlandi; Casalmaggiore: Bozzoli; Cassano d'Adda; Nizzoli; Castelleone: Locatelli; Catanzaro: Valletta; Ceresano: Porati; Chignolo Po: Brugnatelli; Codogno: Cairo, Ferrai Luigi; Dongo: Bassoni; Erba: Nava; Ferrara: Cabrini, Zocchi Pavelli, Novara; Gallarate: Castelli, Tenconi; Gorgonzola: Daffara; Guastalla: Pogliani; Lecco: Gavirati; Lomazzo: Buzzetti; Lugano: Enrico Audina; Luino: farmacia dell'Ospedale; Maglio: Palazzi; Mandello (Lario); Pino; Mantova: Rigatelli; Menaggio: Mantegazza; Merate: De Capitani; Modena: Sciuti e farmacia dell'Ospedale; Monza: Pellagata, Albani; Morbegno: Micheli, Rota; Mortara: Guffi; Motta Livenza: Standiotta; Novara: Mazola, Cierici; Oleggio: Gerosa; Ostiglia: Zaccaria e Toscani; Padova: Cornelio; Pallanza: Rattaggi; Parabiago: Ferrario; Parma: Guarneschi, Asperti; Pavia: Astolfi, Parufini, Guarnieri, Jemoli, Ragnoni, Campagnoli; Piacenza: Corvi; Pisogne: L. Iseani, farmacista; Pordenone; Rovigo; Pusiano: Annoni; Ravenna: farmacia dell'Ospedale; Reggio Emilia: Bezzi, Jodi; Rho: Angeloni, Mantica; Rimini: Locatelli; Rovigo: Diego; Saronno: Sala, Comi; Sarzano: Rossi; San Cesario (Lecce): D'Elia; S. Giovanni Persiceto: Reggiori; Sirone: Ferrario; Sondrio: Cogliati e gli speditori Menechini, Parravicini; Soresina: Fortuna; Taranto: Gio. Sebastiano, De Vincentis; Tirano: Merizzi; Tonzanigo (Lecco): Fravasi; Trosendo (Valtellina): Piacezzi; Treviso: Zanetti; Udine: Fabris; Vailate: Cairone; ...; Gazzinelli; Vaprio: Comi; Varenna: Piacezzi; Varese: ..., Campinari, Castelletti; Vicenza, Valeri. Vimercate: Morami; Voghera: Oppizzi. (1)

SCIROPPO CALMANTE

DI

Ninoux Lebeaux farmacista successore di Cadilhon

in BORDEAUX

Viene impiegato con successo da un gran numero di medici contro i Reumi, Catarri, Grippe, Asma e generalmente contro tutte le affezioni acute o croniche del petto. — Questo sciroppo non contiene oppio come la maggior parte delle preparazioni di questo genere. Esso deve le sue proprietà calmanti a delle sostanze che non possono nuocere in alcun caso.

PREZZO DEL FLACON L. 3. 50

Deposito e vendita da A. Manzoni e C. Milano via della Sala, N. 16 e in Roma stessa casa Via di Pietra 91.

PATE GEORGE

Confetto pettorale alla regolizia riconosciuto efficacissimo contro li raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C°, farmacista, rue Marbeuf, 77, PARIGI.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Roma presso la stessa Casa A. Manzoni e C. via di Pietra n. 91 e via de' Burrò n. 154-55-56.

Chi vuole provvedersi della genuina

BENEDECTINE LEGRAND

GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE

dell'Abbazia di Fécampe in Francia

si rivolga alla Ditta *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91 (ang. Piazza di Pietra) via del Burrò numeri 154-55-56 che lo vende a L. 8 — la bottiglia da un litro

» 4 75 » da 1/2 »

» 4 50 il flacone.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria contro rimessa di vaglia postale anticipato.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

ESAMI PER L'AMMISSIONE DI NUOVO PERSONALE

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia, allo scopo di provvedere al rimpiazzo di 120 posti già resisi vacanti presso i vari Uffici e Stazioni della Rete, nella categoria degli **impiegati amministrativi**, colla qualifica di **Applicanti provvisori**, ha stabilito in massima di aprire degli esami, ai quali potranno prender parte tutti i giovani regnicoli che abbiano i requisiti voluti dal Regolamento sul personale attualmente in vigore, e di cui si trascrivono i più importanti, cioè:

1. Che siano di età non inferiore a 18 anni e non superiore a 30; fatta eccezione pei militari, i quali potranno accettarsi fino al 33, purchè il loro congedo non dati da oltre due anni;

2. Che siano di sana costituzione fisica da constatarsi da un Ispettore Sanitario dell'Amministrazione, all'atto dell'esame.

Gli aspiranti alla suddetta categoria di posti dovranno far pervenire al Consiglio d'Amministrazione non più tardi del 31 marzo prossimo venturo, una regolare istanza, in carta da bollo da centesimi 50, corredata dai seguenti documenti:

a) Estratto autentico dell'atto di nascita;

b) Certificato di vaccinazione;

c) Certificati autentici degli studi percorsi;

d) Documenti autentici constatanti gli eventuali impieghi privati o pubblici, precedentemente coperti;

e) Certificato di buona condotta, rilasciato dall'Autorità Municipale, e di data recente, coll'indicazione dello stato civile;

f) Per gli ex-militari, congedo illimitato od assoluto, il primo accompagnato dall'estratto matricolare Modello 10, e il secondo dal certificato militare di buona condotta;

g) Fedina criminale.

Tale istanza dovrà essere scritta tutta di pugno del ricorrente, il quale dovrà inoltre, dopo la firma, specificare chiaramente il proprio domicilio, per rendere possibili le comunicazioni che si avranno a fargli.

Ove dalla ispezione dei documenti siano riconosciuti ammissibili, i concorrenti saranno chiamati agli esami nella prima metà del mese di Aprile, in giorno e località da stabilirsi, e che verranno fatti conoscere con lettera a ciascuno di essi.

Gli esami saranno **scritti** ed **orali**, e verteranno sulle seguenti materie:

Per l'esame in iscritto

a) Composizione, obbligatoria in lingua italiana e facoltativa in lingua straniera.

b) Quesito d'Aritmetica — Prime 4 operazioni a numeri interi e con frazioni ordinarie e decimali — Proporzioni — Regola del 3 semplice e composta.

c) Quesito di Geometria elementare — Definizione delle figure elementari, piane e solide — Regole pratiche per la misurazione delle superficie e dei volumi.

d) Saggio di calligrafia, pel quale potrà anche bastare lo scrivere 8 a 10 righe del componimento con cura speciale, continuando il resto col carattere ordinario.

Per l'esame orale

Interrogazioni sull'Aritmetica e Geometria, entro i limiti di cui ad *b)* e *c)* — Nozioni elementari sul sistema metrico di pesi e misure, e sulla Geografia d'Europa in generale, e d'Italia in particolare.

Agli aspiranti, sempre della categoria suaccennata, i quali saranno stati, dietro constatazione della loro idoneità, assunti in servizio, verrà immediatamente corrisposta una retribuzione giornaliera di italiane lire 3, la quale rimarrà invariata per tutto il tempo in cui, a termini del Regolamento, durerà il periodo di prova cui saranno assoggettati prima di ricevere una nomina definitiva.

In tale occasione poi si prevengono gli aspiranti che tutte le domande per impiego che fossero già state presentate ad un Ufficio qualunque dell'Amministrazione, saranno considerate nulle e come non avvenute; e quanto ai documenti, benchè sia a ritenersi, per le disposizioni date che siano già stati restituiti, tuttavia dovrà essere cura degli aspiranti stessi di provvedere al ricupero di quegli atti che vi fossero ancora allegati, e ciò allo scopo di poterli unire alla nuova istanza che intendessero produrre.

Milano, il 26 febbraio 1879.

IL PRESIDENTE

G. Morandini.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE

DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1875)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: ossa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori Gorain, Fort, Fume e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 50 la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Neuve-Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., via della Sala, n° 16, angolo di via S. Paolo.

A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56, spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL D.R FRANCK

GRAINS de Santé du docteur FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, il stordimento, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura A. ROUVIERE in-rosso. Prezzo L. 1,50 a mezza scatola (50 grani), L. 3 la scatola intera (100 grani).

a *Parigi*: Farmacia LEROY, 2, rue Neuve-St-Augustin. — *Milano*: presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, e in tutte le primarie farmacie.

Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra N. 91, via de' Burrò 154-55-56 e nelle farmacie: Reale Garnieri, via del Gambero e via Torino da Scellingo 31 Corso.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT e C.ie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone **deboli di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e C.ie, hanno sollecitato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e nelle primarie farmacie. — Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Alletta, 56 Strada Donnalbina.

La Salsaparilla di Bristol's

della Casa LANMANN e KEMP di NEW-YORK

è il più potente e veritiero depurativo del sangue e degli umori. — Unica preparazione di Salsaparilla fatta colla vera radice.

Lire 10 la bottiglia di circa un chilogrammo in Essenza.

Si vende esclusivamente da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo. — In Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

VERO RHUM ANANAS

DI GIAMMAICA

importato

dalla Casa Carlo Hoeniger di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica dalla stessa canna di Zuccaro e dalla frutta di Ananas è di una qualità la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione dei Punch e The!

Onde prevenire il rispettabile pubblico delle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

Macchinette per Clistere

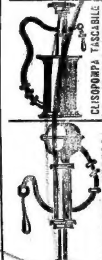
e più moderne e comode

Si usano da sè stesso

CLISOPOMPA RIZZA

Cadauna L. 7,50

CLISOPOMPA TASCABILE N. 1 Più piccola della presente ... con scatola di metallo



CLISOPOMPA TEDESCA

CLISOPOMPA INGLESE

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 (angolo di via S. Paolo) Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56. Si spediscono con un vaglia postale anticipato in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Non più Calli ai piedi.

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, *estirpano radicalmente i calli, guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo, riescono per lo più sempre dannosi. — Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C.° via di Pietra N. 91 (angolo Piazza Pietra), via de' Burrò N. 154-55-56.

L. 1 e 1 50 la scatola con istruzione.

LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL

in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature, e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI

IN PELLE DI CAPRA.

Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature, senza essicarle mai.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, via de' Burrò 154-55-56 e in tutte le buone Case d'Italia.

AVVISO

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina di avvisi, comunicati, necrologie, reclami, ecc., nei giornali politici di Milano:

Pungolo — Lombardia

Corriere della sera — Ragione

Osservatore Cattolico

nei giornali scientifici:

Gazzetta Medica Italiana

Rivista di Medicina, Chirurgia, Terapeutica

Giornale Italiano delle Malattie Veneree e della Pelle

Annali di Chimica applicata alla Medicina

Annali Universali di Medicina e Chirurgia

Igea — Medico di Casa

e nei giornali politici di Roma

L'Opinione

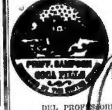
L'Italia Militare

rivolgersi direttamente agli appaltatori **A. Manzoni e C.°** (Ufficio Centrale d'annunzi).

In Roma, presso la filiale di A. Manzoni e C., via di Pietra, 90 — Milano, via della Sala, 14, avvertendo che nessuno, all'infuori dei loro commessi d'ufficio già conosciuti, ha un mandato qualunque per stabilire contratti d'annunzi nei giornali summentovati.

La Ditta **A. Manzoni e C.°** non risponde delle omissioni o ritardi che possano accadere in commissioni pervenute indirettamente. La Ditta **A. Manzoni e C.°** poi si assume l'incarico di inserire avvisi nei giornali delle altre città d'Italia a prezzi al disotto della tariffa, e ciò in seguito a speciali accordi fatti colle diverse Amministrazioni.

Per avvisi ripetuti in molti giornali sconti eccezionali.



L'indebolimento delle forze

L'Impotenza

TROVANO IN POCO TEMPO UN SOLLIEVO REALE coll'uso delle

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA della Bolivia

DEL PROFESSORE **J. SAMPSON**

PREZZO della Scatola con istruzione, franco di porto in tutto il Regno, L. 4. — Scatole 6, L. 20.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

ROSSETTER'S

HAIR-RESTORER

Questo è l'unico preparato che restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il loro primitivo colore, da esso stato perduto per malattie o l'avanzarsi degli anni. Assiste la natura fornendo il fluido colorante e dà ai capelli, sian neri, castagni o biondi, il lucido, la forza e la bellezza della gioventù.

Distrugge la forfora ed altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, ne promuove lo sviluppo e la forza e fa in modo che rinascono in tutti i luoghi ove rimane ancora la radice.

Il pubblico deve assicurarsi dalle contraffazioni e dai preparati che si vendono indebitamente col nome di Rossetter. — Le bottiglie genuine portano le etichette in inglese e in italiano. Contro i contraffattori e usurpatori di nome si procede a termini di Legge. Il genuino Rossetter si vende presso tutti i Profumieri e venditori di articoli di Toilette. — Deposito e vendita in *Milano* presso A. Manzoni e C., via della Sala 16 (angolo di via S. Paolo) — In *Roma* presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91 (angolo piazza Pietra) e via de' Burrò N. 154-55-56. (2)

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)

30, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono la mestruazione e rendono la forza ai fanciulli linfatici, e prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilide, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foruncoli, infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. ... 4 fr. ... il flacone.

... rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma stessa casa via di Pietra 91, e via de' Burrò 154-55-56 e nelle farmacie, Scellingo Marchetti, Berretti, Serafini, Manzoni successore Savetti.

18 anni di grande successo

PREMIATE PASTIGLIE PRENDINI

preparate da P. PRENDINI, farmacista di TRIESTE

La provata efficacia di questa già conosciutissima specialità fa sì che la si possa chiamare a buon diritto un rimedio sovrano contro le infiammazioni di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe, afte della bocca.

NB Bisogna guardarsi dalle imitazioni. Chiedere perciò sempre **Pastiglie Prendini** ed esigere che ogni Pastiglia porti il nome dell'inventore **PRENDINI**. — Prezzo it. L. 1 ogni scatola con istruzione.

Si trovano in tutte le buone Farmacie. — Deposito generale per l'Italia da **A. Manzoni** e C., Milano, via Sala, 16, e in Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

MALATTIE

DEGLI OCCHI E DELLE PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio

Scolo sieroso e purulento

Guarite prontamente colla **POMATA VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire **2 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, n° 16 — In **Roma**, alla stessa Casa, via di Pietra, n° 91.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia verso rimessa anticipata di corrispondente vaglia postale da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

a Lire 12 — la bottiglia di CHARTREUSE verde

» 6 50 la 1/2 » » »

» 9 — la bottiglia » gialla

» 5 50 la 1/2 » » »

» 8 — la bottiglia » bianca

» 4 50 la 1/2 » » »

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a vile prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

Tip. dell'Opinione